Anno XXVIII. 22 Dicembre 1901. Num. 51.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

KODAK

fotografia è per chiunque un passatempo dilettevole e può essere imparata da ognuno in pochi minuti. NON OCCORRE più un laboratorio oscuro. NON OCCORRONO precedenti cognizioni della fotografia. I Kodaks si caricano alla luce del giorno: I Kodaks sono leggieri, eleganti e si raccomandano specialmente alle Signore, ai Ciclisti, Touristi, ecc. Kodaks per ragazzi, per chiunque. — Prezzi da L. 7 in più.

Presso tutti i negozi d'articoli per fotografia. Catalogo illustrato gratis e franco di porto.

SOCIETÀ KODAK
10, Via Vittore Pisani
34, Corso V. Emanuele. MILANO

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris, In tutte le Farmacie. 6/7
REUMATISMI

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'UNICA e così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale. Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

VESTITI e MANTELLI IGIENICI
BREVETTATI STABILIMENTI
STOFFE IMPERMEABILI SENZA GOMMA
LODEN DAL BRUN - SCHIO
Filiali a MILANO - NAPOLI - PARIGI - BERLINO
CONFEZIONI SPECIALI PER RAGAZZI - PER SIGNORE PELLICCIOTTI, ecc., ecc.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

ONORIFICENZE
Medaglie d'oro
Premi Speciali
Venezia R. L. 1897-99
Milano Sport 1900
Napoli Igiene 1900
Parigi Ha. Comm. 1900
Parigi Univ. Confezioni 1900
Parigi Univ. Tessuti 1900
Parigi Intern. 1900 Grand Prix
con Medaglia d'oro.

SETA
nera, bianca, colorata, grandi assortimenti in novità.
Vendita diretta ai privati franco di porto e dazio a domicilio in Italia. — Campioni a giro di posta.
Unione delle fabbriche di seterie
ADOLF GRIEDER & Cie - ZURIGO (Svizzera).
Fornitori brevettati delle corti reali.

F. LIUZZI, ottico, meccanico BOLOGNA
Articoli per regali e Occhiali Paradiluvi.
GRATIS, nuovi splendidi cataloghi ill.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 38
Catalogo illustrato gratis.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1700, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e d'imboschimento, Gelsi, Alberi per viali, e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa. Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.

POSATE DI VERO ALPACCA METALLO BIANCO
RABILE INALTE
Cafettiere, Coltelli ini, utensili cucina, forme a decorare vivande. Tritacarne, gratteggia macchine, ecc. - G. CAUDANO e C. Torino. Catalogo Coltelleria gratis verso biglietti-visita con indirizzi L. 1.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.
MIDY

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIA
GIOVANNI CONTI
MILANO, Fe o Bonaparte, 36

EDIZIONE POPOLARE delle Opere di G. VERDI
1a SERIE 19 OPERE per Canto e Piano e per Pianoforte solo
da Lire 1,50 a Lire 5 — nette
Magnifici volumi - carta di lusso - Copertina con ritratto.
EDITORI - G. RICORDI & C. - EDITORI MILANO
Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia.
PRESSO TUTTI I NEGOZIANTI DI MUSICA, EDITORI E LIBRAI.

POLTRONE PER MALATI ED INVALIDI
CARROZZELLE DA PASSEGGIO
PER BAMBINI
A. PIERANTONI
VIA BELFIORE BOLOGNA
CATALOGHI GRATIS

CHAMPAGNE SARNA
F. BALDI - BOLOGNA
CHIEDETELO OVUNQUE

Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
DI
Girolamo Mantovani - Venezia
Rinomata bibita tonico-stomatica, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri. Prendesi schietta o all'acqua Selta.
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.
CONTRO LA FEBBRE PALUSTRE.

OBESITÀ
TRATTAMENTO RADICALE COLLE PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
del Dr SCHINDLER BARNAY
Consigliere Imperiale e Medico Primario del Duca Principe Ereditario Rodolfo a Marienbad
Confitti profil e Dispensiliamo dai signi Medici
LE UNICHE GENUINE
PILLOLE "RIDUZIONE" MARIENBAD
IN TUTTE LE FARMACIE
A. MANZONI & C. MILANO, RO A.

Per supplire al Busto
PLATINUM ANTI CORSET
FITS PERFECTLY GIVES COMPLETE SUPPORT WITH EASE AND COMFORT
VARIETY WASHED BONES REMOVABLE
Dà forma perfetta al corpo
Assoluta e costante comodità nel portamento
È facilmente lavabile
Bacchette rimovibili.
Vendita esclusiva degli originali "Platinum" Anti-Corset presso
MAGAZZINI SCHOSTAL MILANO.

Adolfo Giannini
PISTOJA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI - CHIANTI

ESTRATTO CATRAME PANERAI
LIVORNO
RIMEDIO SOVRANO NELLE AFFEZIONI CATARRALI

BELLEZZA del VISO
IL LATTE ANTEFELLICO
Pelle fresca e vellutata
ROSSORI, LENTIGINI, TOSSICHETTE, ACNE, CRIPATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO ecc.
Conserva la carnagione chiara
CANDÈS

MALATTIE DI CUORE
APOPLESSIA VECCHIAIA-ALCOLISMO
GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE - FLACONE GRANDE L. 5 PICCOLO L. 3 CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS ALLE FARMACIE SPECIALE SOCIETÀ

La Ferratina
è il miglior ricostituente nella
Clorosi e nell'Anemia
Vivamente raccomandata dai Sigg. Medici
La Ferratina è un composto ferruginoso in combinazione coll'Albumina.
Stimola l'appetito, agevola la digestione
I suoi risultati sono veramente sorprendenti.
Si trova in ogni Farmacia
C. F. BOEHRINGER & SOEHNE
MANNHEIM-WALDHOF (Germania).
Rappresentanti per l'Italia:
CARMINATI & VILLANI
MILANO.

La vera FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle e dà facile l'applicazione. — **Bottiglia L. 3** *per posta L.* **3,50**.
SE I VOSTRI CAPELLI CADONO usate il MERAVIGLIOSO PETROLIO THOMAS Bottiglia L. 3 per posta L. 3,60.
Vendonsi in Torino: Farmacia del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14. Milano, Manzoni, Tosi, Usellini; Genova, Tencone e Ved. Camesto; Roma, Berini; Napoli, Lancellotti; Venezia, Bertini e Parenzan.

SEMIRAMIDE
88.° MIGLIAIO di A. G. BARR-LI. Una Lira.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves.

Antica fabbrica CARABBA
MANDOLINE e CHITARRE
franche di porto a domicilio ed a veri prezzi di fabbrica. — Chiedere con cartolina postale Catalogo Illustrato gratis a BARELLI e CARABBA — Catania.

Vene Varicose (vene dilatate) anche inveterate; guarigione radicale rapidissima; sollievo immediato senza calze nè operazioni, mediante cura medica semplicissima, innocua, rigorosamente scientifica; non occorre abbandonare proprie occupazioni. Inviare relazione stato generale e locale e L. 10.60 al Dott. Stefano Bolognese, *Piazza della Borsa, 23*, Napoli, per ricevere franco occorrente con istruzione.

S. GRABINSKI & C. BOLOGNA Fuori P. S. Isaia, 74
CARNI CONSERVATE, CONSERVE ALIMENTARI, ESTRATTI DI CARNE, etc.
indispensabili in ogni famiglia e particolarmente utili per Viaggiatori, Militari, Marinai, Cacciatori, Alpinisti, Villeggianti.
La Ditta sarà oltremodo grata alle persone che chiederanno il suo listino anche mediante il semplice invio di una carta da visita coll'indirizzo

I Fratelli Branca di Milano sono i soli che posseggono il vero genuino processo del FERNET-BRANCA tonico, corroborante, digestivo
— GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 51:

TESTO:

Corriere (Lo scandalo alla Camera. Le casi di Ferri. Il referendum contro la Scala) . . . . . *Cicco e Cola.*
Notte di Natale, poesia . . . . . *G. Deabate.*
Giuseppina Verdi . . . . . *Edmondo De Amicis.*
Le nuvole e la luna, poesia . . . . . *A. S. Novaro.*
I rancori di un avvocato . . . . . *Scipio Sighele.*
Tullo Massarani e il suo nuovo libro (storia e fisiologia dell'arte di ridere) *Raffaello Barbiera.*
Una nuova scoperta a Pompei . . . . . *Nicola Lazzaro.*

INCISIONI:

Madonna del Sacco, di Andrea del Sarto (doppia pagina) . . . . . *fotografia Brogi.*
Roma: Il discorso dell'on. Zanardelli alla Camera . . . . . *A. Minardi.*
— — La Camera insorge contro le ingiurie del deputato Ferri . . . . . *R. Salvadori.*
— — L'ultimo incidente alla Camera. — Enrico Ferri, rotto un cristallo d'una porticina, grida nell'aula: "camorra parlamentare" . . . . . *Dante Paolocci.*
Il Natale a Napoli: Alla caccia delle "Macchiette" . . . . . *F. Matania.*
Il Natale a Venezia: La fiera a Rialto . . . . . *Antonio Rizzi.*
L'insurrezione Colombiana: Tipi di combattenti . . . . . *R. Salvadori.*
Il cofano contenente la Dragona d'oro di Umberto I, custodita dal 1.° Reggimento Granatieri . . . . . *fotografia Gradassi.*
Le nuvole e la luna, poesia di A. S. Novaro, illustrata da . . . . . *P. Nomellini.*
Bassorilievo in marmo ritrovato a Pompei: Un sacrificio alla Dea Afrodite . . . . . *da fotografia.*
Ismid (Turchia asiatica): Sfida fra i due più forti lottatori Ali Konialeg e Ahmed di Rumelia . . . . . *fot. N. Vouticianos.*
Ritratti: Tullo Massarani . . . . . *da fotografia.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1264

di A. Nemo.

NERO

Nero Pezzi 6

Bianco Pezzi 10

A B C D E F G H

BIANCO

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1261:

(PREMIATO)

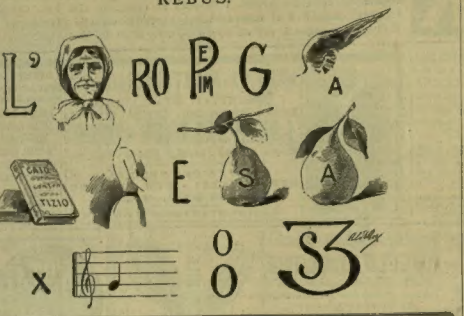
BIANCO.	NERO.
1 T f3–d3	1 P d5–d4
2 T d3–e3	2 A f4×e3
3 C c5–d3+	3 R e5×e4
4 T e6–e3 scopre D mattando	

e numerose varianti.

Solutori: Sigg. chim. F. Labella, Isernia; A. Ricciardi, Salerno; A. Franco, Firenze; Rev. De Luigi, Mestre; M. Levi, Venezia; A. Tiberi, ten. 56 fant., Belluno

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

REBUS.



Indovinello sillabico.

Colle seguenti sillabe formare 24 parole, le cui iniziali e finali lette da su in giù, dànno un periodo che costituisce un eccellente consiglio ai lettori di questo giornale: *ni, neu, mar, ow, ber, na, na, bi, non, ra, ro, ta, ges, ver, li, te, oste, co, da, da, pen, ga, law, na, si, rel, in, tia, li, te, mi, ri, riem, es, ai, man, sell, ni, re, li, soul, tu, ca, e, po, vil, cro, ce, ta, er, bel, aud, o, lo, an, lo, ve, o, a, mo, op, dum, pa, co, o, bom, i, o, nel.*

Le 24 parole che ne risultano indicheranno:

1. Il nome d'una imperatrice. — 2. Città russa. — 3. Piccola città francese. — 4. Malattia ossea. 5. Ricovero d'animali. — 6. Altra città francese. — 7. Città ungherese. — 8. Antica capitale del Limosino. 9. Graziosa e commerciale città francese. — 10. Generale turco. — 11. Pietra silica. — 12. Altra città ungherese. 13. Città italiana. — 14. Generale italiano. — 15. Arcipelago nell'Oceano indiano. — 16. Insetto. 17. Grande musicista italiano. — 18. Isola francese nell'Atlantico. — 19. Famoso statista italiano. 20. Città svizzera. — 21. Malattia polmonare. — 22. Grande capitano greco. 23. Città francese divisa in due dalla Mosa. — 24. Nome d'uno stato europeo.

Umberto Turio.

Monoverbo sillogistico a doppia soluzione. (3

PRIGISONE

Collemi.

Monoverbo a pompa. (2

RIME

Umberto Turio.

Monoverbo. (5

VR

Ellco.

PHOSPHATINE FALIÈRES *il migliore alimento dei fanciulli*

Spiegazione dei Giuochi del N. 50:

Rebus:
I SENTIMENTI CHE SI MANIFESTANO RIVELANO IL NOSTRO CUORE.

Bizzarria:
SOL - FA - NELL - O.

Monoverbo mitologico:
ER - IN - NE.

Falso accrescitivo:
PIANTO — PIANTONE.

Monoverbo sillogistico:
E sotto la Bocca è Mento, quindi E - L - E - MENTO.

Monoverbo:
1. TRITO — CON-TRI-STA-TO.
2. D - E - D - A - L - O.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

MORTADELLA
BOLOGNA - FRATELLI NANNI - BOLOGNA

13.° migliaio
IL FUOCO *
di GABRIELE D'ANNUNZIO
Un volume in-16: Cinque Lire.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Gran Caffè e Ristorante di Primo Ordine
CONFETTERIA
Servizio speciale di cena dopo i teatri
Nuove Saleno per Balli e Soirée.
COMINI, BUSSI e C., proprietari.
MILANO

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia

ZAMPONE COTTO
SPECIALITÀ BREVETTATA DELLA DITTA U. COLOMBINI BOLOGNA
preparato in porzioni in scatole per L'ESPORTAZIONE
Scatola da circa 300 gr. (Una porzione) Cent. 60
» » » 150 » (piccola porzione) » 35
Salumificio a Vapore

È USCITO
NATALE e CAPO D'ANNO
(1901-1902)
NUMERO SPECIALE
dell'Illustrazione Italiana
DEDICATO AL
Teatro della Scala
Testo di ACHILLE TEDESCHI

Indice dei capitoli: I. L'inaugurazione e i primi tempi. — II. Il periodo francese. — III. I tempi di Salvatore Vigonè. — IV. Frivolezze, gioco, politica ed arte. — V. L'èra della musica italiana. — VI. I primordi di Giuseppe Verdi e la follia per le ballerine. — VII. Dopo il cinquantanove. — VIII. Gli ultimi trent'anni.

Un fascicolo in-folio, illustrato da 18 disegni e da due grandi quadri fuori testo, tutti a colori
TRE LIRE.
DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

GLI OLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI
Garantiti di pura oliva.
Si spediscono in stagnate da chili 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta.
AAA a L. 2.15, AA a L. 1.95, A a L. 1.75. Excelsior a L. 2.45 il chilo netto. Merce franca di porto e d'imballaggio alla stazione del compratore. Per stagnate di chili 8, supplemento di L. 2. in barilotti di chili 50 ribasso di cent. 15 il chilo. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno o cartolina vaglia di L. 10.60, 9.85, 9.10 e 11.80 rispettivamente. — GRATIS Cataloghi e Campioni.
Indirizzo: P. SASSO e FIGLI — ONEGLIA.

Spedizioni Colieri Economiche di chili 4 e 8 franco di porto e imballaggio in tutto il mondo.

DESTINAZIONI	Peso netto	AAA	AA	Excelsior
Colonie Eritrea - Tunisi - Goletta - Tripoli. . . .	Kg. 4	L.it. 10.80	L.it. 9.85	L.it. 11.80
	» 8	» 20.20	» 18.70	» 22.80
Svizzera	» 4	» 10.80	» 10.05	» 12.—
	» 8	» 19.20	» 17.80	» 21.60
Francia-Austria-Ungheria	» 4	» 10.80	» 10.05	» 12.—
	» 8	» 20.60	» 19.10	» 22.—
Germania - Belgio - Egitto - Serbia - Turchia . . .	» 4	» 11.30	» 10.55	» 12.80
	» 8	» 21.60	» 20.10	» 24.—
Danimarca - Olanda - Romania - Marocco. . . .	» 4	» 11.80	» 11.05	» 13.—
	» 8	» 22.60	» 21.10	» 25.—
Gran Bretagna - Russia - Senegal - Soudan . . .	» 4	» 12.20	» 11.55	» 13.90
	» 8	» 23.60	» 22.10	» 26.—
Argentina - Brezia - Norvegia - Colombia - Shanghai	» 4	» 12.55	» 11.80	» 13.75
	» 8	» 24.10	» 22.50	» 26.50

Pagamento da anticiparsi.
PER TUTTE LE ALTRE DESTINAZIONI CHIEDERE LA TARIFFA SPECIALE
Indirizzo: P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

TORTELLINI
"IL NON PLUS ULTRA" delle Minestre.

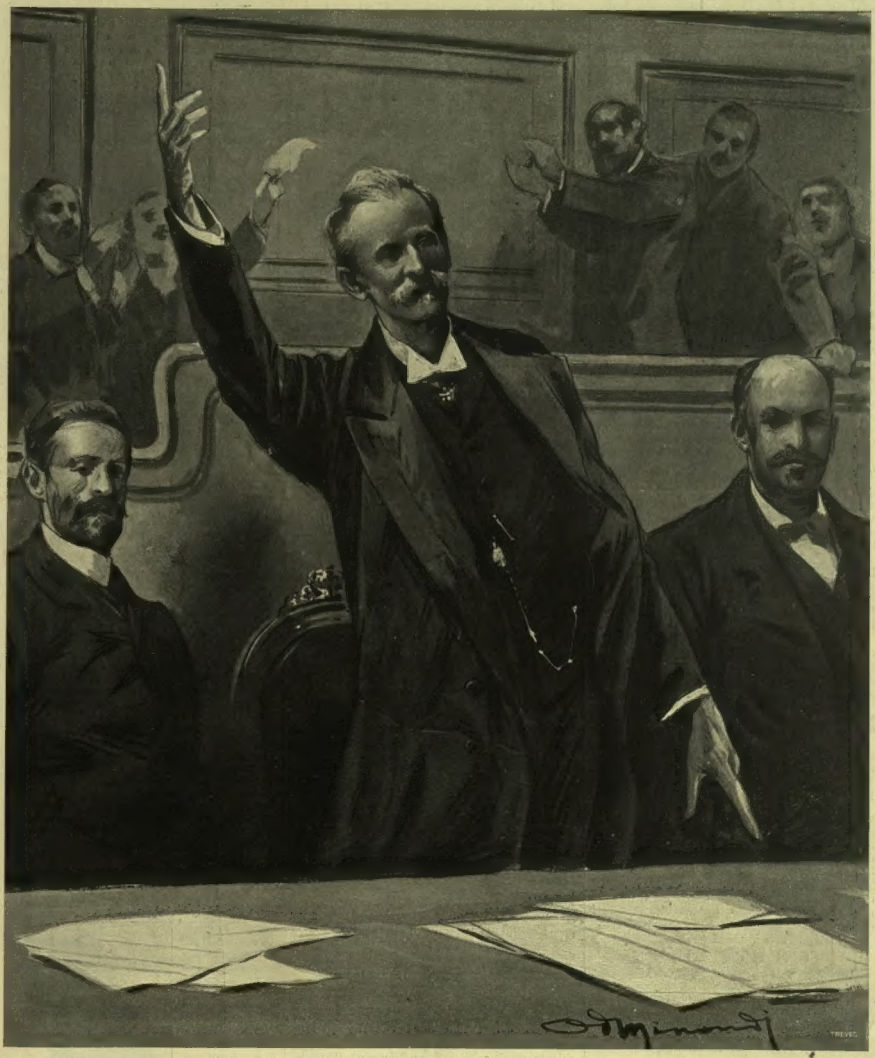
SPECIALE LAVORAZIONE di LUIGI BERTAGNI
"Fornitore delle R. C. d'ITALIA - MONTENEGRO - D'ORLEANS"
7, Via Cavaliera — BOLOGNA — 7, Via Cavaliera

TORTELLINI
Il "NON PLUS ULTRA" delle Minestre.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVIII. - N. 51. - 22 Dicembre 1901. Centesimi Cinquanta il Numero

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



" Nella concordia è riposta la nostra grandezza avvenire.... La gara di sacrifizj che fece l'Italia libera ed una, la farà prospera e grande fra le nazioni ".
13 dicembre.

Così parla Zanardelli alla Camera (disegno di A. Minardi, da schizzo di Dante Paolocci) [Vedi il Corriere].

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PEL 1902.

Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8.

(Estero, Franchi 43 l'anno in oro).

☞ *Gli associati sono pregati di unire* LA FASCIA *con cui riceviono il giornale onde non subire ritardi nella spedizione.*

Abbiamo il piacere di offrire ai nostri associati un dono che oltre ad un grande valore reale ne ha uno artistico e storico elevatissimo. È questo la

SALA EGIZIANA

che il Kedivè d'Egitto, all'epoca del trionfo dell'Aida, donava al

MAESTRO VERDI.

In altro numero, pubblicheremo l'elenco e la fotografia dei dettagli dei varii mobili e delle stoffe di cui si compone la dovviosa sala, e faremo note le norme per l'aggiudicazione del superbo premio. Ora avvertiamo che tutti quelli che si abboneranno entro il 15 gennajo, concorrono all'estrazione a sorte di questo magnifico dono, col quale l' ILLUSTRAZIONE ITALIANA *inizia l'anno novello, aumentando pure la sua mole, arricchendosi cioè di altre 4 pagine, così che in luogo di 20 sarà portato a*

24 pagine, compresa la coperta.

Non spendiamo parole in nuovi programmi e nuove promesse. I nostri lettori sanno che non ci arrestiamo davanti a difficoltà nè a spese. I nostri servizi dalla China, dal Transvaal, da Tolone, da Londra, da Parigi, dalle nostre Colonie Americane e dall'Eritrea, da tutti i paesi infine dove gli avvenimenti creano l'interesse grafico, sono lì a provare la nostra attività e la nostra ambizione di gareggiare coi primi giornali illustrati dell'Europa. La schiera dei nostri artisti valorosi e dei nostri corrispondenti dall'estero, tendendo sempre più ad aumentare, ci pone in grado, nell'anno 1902, di rendere sempre più ricco, artistico ed originale il giornale nostro.

Anche il testo che fa di questa Illustrazione *una delle Riviste più autorevoli d'Italia, sarà tenuto in gran conto; ed abbiamo il piacere di annunziare per i primi numeri del prossimo anno questi importanti scritti:*

Un salotto fiorentino del secolo scorso . . . . di	EDMONDO DE AMICIS.
Il figlio di Manin e la moglie di Renan (epistolario inedito) . . di	ANTONIO CACCIANIGA.
Il Ritratto, *racconto di*	VITTORIO BETTELONI.
Il treno delle 9, *novella di*	ALFREDO PANZINI.

I risultati ottenuti dalle nostre officine col processo della tricromia, *applicata alla tipografia, ci permetteranno di fregiare spesso il nostro giornale di tavole colorate tratte da acquarelli dei migliori pittori italiani.*

Tutte queste spese unite agli ingrandimenti ed al rincaro della mano d'opera ci obbligano ad elevare il prezzo d'abbonamento a L. 30 l'anno.

Oltre al grande premio, tratto a sorte, già descritto, offriamo ai nostri associati che si abboneranno, entro il 15 gennajo, altri due premi pregevolissimi:

1.° *Il* **Numero di Natale e Capo d'Anno** *dedicato al*

Teatro della Scala di Milano

degli acquarelli originali eseguiti dai pittori Arnaldo Ferraguti, Edoardo e Fortunino Matania. Copertina dall'acquarello del pittore Achille Beltrame. Testo di Achille Tedeschi.

2.° *L'* **ALMANACCO STORICO**, *che comprende il calendario del 1902 e la cronistoria del 1901, narrata giorno per giorno, ed illustrato da numerosi ritratti.*

Inviando all'amministrazione in via Palermo, 2

TRENTA LIRE

(più 60 Centesimi per l'affrancazione dei premi)

*si ha diritto: 1.° all'abbonamento annuo all'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA; *2.° di concorrere al premio straordinario della* Sala egiziana del maestro Verdi; *3.° alla strenna di* Natale e Capo d'Anno; *4.° all'*Almanacco Storico, *e all'invio franco a domicilio dei premi speciali suddetti.*

NB. La *Sala Egiziana Verdi* è esposta nelle vetrine del negozio Hass sotto i portici settentrionali.

CORRIERE.

Da un gran tempo le acque torbide della Camera erano tranquille. Si lavorava, si dissertava, si votava. Perfino le interpellanze su Napoli e il Mezzogiorno si erano convertite in una brillante accademia. Era stata aperta da Luigi Luzzatti con uno dei suoi magistrali discorsi, in cui profonde la dottrina e lo succhero; ed avea preparato una mozione o pozione tale da addormentare tutti i malcontenti e soddisfare tutti i desiderii. Su questo tema si discuteva da una settimana: due o tre discorsi al giorno: alcuni deputati parlavano per due ore di seguito: dalle tribune si sentiva ripetere Nord e Sud, Sud e Nord, come il tic-tac d'un orologio a pendolo. Il venerdì poi era sorto il primo ministro, che sfoderò tutta la sua eloquenza delle grandi giornate forensi, tutto il suo patriottismo del bel tempo antico. Giuseppe Zanardelli parlò da uomo di Stato, annunziò una serie di progetti di legge a favore di Napoli e del Mezzogiorno, invocò la concordia, e così conquise tutta l'Assemblea. Se fossero passati subito ai voti, tutto era finito con un completo trionfo. Ma il sabato doveva comparire il *babau*.... cioè Enrico Ferri.

Ecco un fenomeno che si dovrebbe sottoporre allo studio di Cesare Lombroso. Chi ha conosciuto e ammirato e amato il giovane professore di diritto penale, lo scrittore arguto e brillante, l'oratore eloquente e ragionevole, l'artista raffinato, l'uomo piacevole, simpatico e buon compagnone, non riesce a spiegarsi le sue metamorfosi.... in socialista, non solo, ma anche in demagogo.... e peggio ancora nel più brutale e nel più triviale dei demagoghi. Alcuni dicono che è stato sempre un gran fanciullone, viziato dalle carezze e dagli elogi; — un birichino che vuol far parlare di sè a tutti i costi; — lo è ancora, e basta a mostrarlo l'ultimo tratto di rompere i vetri nell'aula.

La tempesta si scatenò contro di lui, per una frase che non era del tutto ingiusta nè del tutto nuova, ma a cui egli seppe dare la forma più antipatica e più screanzata. Bisogna dire che la Camera era da un pezzo stanca dei modi del Ferri che interloquiva sempre, che faceva il saccente e il prepotente, che a ogni tratto scagliava sui colleghi apostrofi impertinenti e anche ingiuriose. Aggiungete ancora che i meridionali erano stanchi di sentire da otto giorni quel ritornello di Nord e Sud, con elogi al Mezzogiorno, sì, con raccomandazioni e con proposte in suo favore, ma sempre con un certo tono di commiserazione e sciorinando i suoi mali, le sue miserie, i suoi difetti: mi metto nei loro panni e capisco che avessero i nervi molto irritati. Speravano che col felice discorso di Zanardelli fossero finite le omelie e le litanie, quando vien questo Ferri a proclamare che le piaghe nel Nord sono malattie isolate, e nel Sud sono infettive ed epidemiche. Allora son saltati su furibondi. La belva aizzata dalle grida della moltitudine inferocì ancor più.... non solo nell'ingiuria ma anche negli spropositi.... e divise l'Italia in due deserti per scoprirvi due oasi. Al Nord, disse, ci sono oasi di criminalità; al Sud le oasi sono oasi di onestà! Tutta la Camera insorse come un sol uomo, e divenne un pandemonio. Il presidente dovette sciogliere la seduta, prima che si venisse ai pugni, come in una Camera austriaca.

Per conto mio, che non m'imbarazzo di politica, sono offeso per lo sproposito. È il buon gusto che si smarrisce oltre all'urbanità. Non si può immaginare una immagine più bardocca, nè traslato più balordo, una improprietà più grossolana, che questa dell'*oasi di criminalità*. Uno scolaretto di liceo che si permettesse un simile non-senso sarebbe bocciato. Con lo stesso stile, il signor Ferri potrà dire domani che il Rinascimento fu un paradiso di voluttà e il Medioevo un paradiso di torture; che il Sahara è un deserto di sabbia e la Riviera un deserto di fiori. A raccogliere gli spropositi parlamentari, si farebbe la più allegra delle antologie.

Tornando alla storia, si sperava che la domenica portasse consiglio. All'on. Ferri non si chiedeva che di ritirare una frase infelice non meno che assurda. Invece egli strepitò peggio di prima, e mancando alla deferenza d'ogni persona civile verso il suo presidente, esclamò: — Nè lei, nè anima al mondo mi faranno ritirare le mie parole. — Oh! Gabriele d'Annunzio ha ritirato 700 versi della sua Francesca, e Ferri non può ritirare dieci parole. Sono Vangelo! Il poeta amava certo i suoi versi, li crede, e ha ragione di crederli, bellissimi, non mancherà di sprezzare il pubblico che non li ha gustati; — ma si è rassegnato al sacrifizio, salvo ad appellarsi con la stampa dell'opera completa. L'oratore, invece, al quale non fa nessun torto di aver ecceduto nell'improvvisazione, che per lo meno deve ammettere di aver parlato in modo da lasciarsi fraintendere, l'oratore presuntuoso e prepotente, si ribella a tutta un'assemblea di suoi pari, si ribella al Presidente, si ribella al regolamento di cui egli stesso fu uno degli autori, si ribella perfino ai suoi compagni d'Estrema che gli dànno torto.... come tutti quanti. Difatti egli era aspettato a Napoli domenica per una conferenza, e s'è ben guardato dall'andarci. Doveva lunedì riprender le lezioni all'Università di Roma, ma le ha sospese, sapendo l'accoglienza che gli avrebbe fatto quella stessa gioventù ch'egli suole elettrizzare. Con tutto ciò, per il suo puntiglio, per la sua vanità personale, arresta tutti i lavori, fa perdere le giornate alla Camera e al paese. Censurato, espulso, non si ritira; e se venissero i soldati, promette di riceverli coi pugni. Non si può pensare altro che è diventato un energumeno. E il povero Presidente non può far altro che levar la seduta.

Il martedì, terza scena. Ferri non può entrare nell'aula per cinque giorni, ma egli penetra nei corridoi; e si fa vedere alle porte e alle finestre dell'aula, passando dall'una all'altra come un Fregoli, mentre la Camera discute appunto su la censura. E quando la censura è confermata, egli fa il gesto di rompere il vetro di uno dei finestrini a cui si affaccia, e lancia il grido: camorrista! Segue un urlo d'indignazione, Fregoli scappa, e la Camera con un bel movimento riprende i suoi lavori, e riesce a chiudere la discussione sul Mezzogiorno, votando la mozione Luzzatti.

Ma che avverrà oggi, mercoledì? Vorrà ancora entrare per forza, l'on. Ferri? O passati i cinque giorni di sospensione, pretenderà ancora occupare la Camera della sua vana persona? permetterà egli che si discuta la legge sul Sempione? permetterà egli di votare gli sgravj prima di Natale?

Cose simili non si sono mai viste! dicono tutti. Ma a torto, giacchè c'è l'Austria per consolarci, come un dì la Spagna consolava Rossini. In tutti i Parlamenti vi sono campioni, che hanno il programma degli istrioni di Roma antica: *Pulchrum est digito monstrari* (bello è l'essere mostrati a dito). In Austria però, c'è il vecchio Franz Joseph che ha detto e ripetuto in buon tedesco: *So kann's nicht weiter gehen*, che vuol dire in italiano: così non si può andare avanti. Per cui si aspetta una specie di colpo di Stato.... in Austria.

*

Anche a Milano abbiamo goduto domenica lo spettacolo della stolidità umana applicata alle libere istituzioni. Il *referendum* è per sè stesso una cosa molto discutibile, per quanto sia svizzera; far decidere con un sì o un no alla folla le questioni più gravi, davanti alle quali esitano le assemblee di persone competenti, è un vero non senso. Ma portar questo sistema in cose d'arte, è il colmo della follia.

Si prevedeva che il così detto popolo di Milano avrebbe risposto di no, a qualunque spesa per tener aperto il teatro della Scala. Il no è venuto, ma in proporzioni assai minori di ciò che si poteva temere. Anche qui si è voluto far penetrare la politica: i partiti potevano lasciare libertà d'idee artistiche ai cittadini: ma al contrario i repubblicani, i socialisti, i radicali imposero il no, e i costituzionali raccomandarono.... l'astensione. Con tutto ciò, non sono fioccati che 11 860 no: ciò significa la cinquantesima parte della popolazione, ed è appena il quinto degli elettori inscritti. Giacchè 7 314 dissero di sì; e ben 38 968 restarono a casa per non dire nè sì nè no, ma pensando evidentemente più sì che no. Davanti a questa situazione numerica, non si può sostenere che la popolazione di Milano abbia formulato un voto contrario a ciò che è uno dei maggiori vanti della città. Il *referendum* è stato una finzione e una mistificazione; fu un gran torto del Municipio il ricorrervi; sarebbe un torto maggiore, il dargli un valore assoluto. Ma lo darà, perchè

in fatto di spropositi, non c'è che il primo che costa. Peccato che la Giunta Mussi non esistesse al tempo che si cominciò a pensare al restauro del Castello: avrebbe invocato un *referendum*, e si radeva il castello per vendere le aree. E tutte le spese per l'istruzione superiore non devono anch'esse essere sottoposte a *referendum?* Ad illustrare una città moderna, governata dai "partiti popolari", basta la refezione scolastica.

Lasciamo che per un anno si chiuda la Scala, come del resto è avvenuto poco tempo fa: e si formerà una tale corrente di indignazioni, parte interessate, parte intelligenti, che costringerà a tornare all'antico. Gli interessi offesi, la vanità municipale, grideranno più forte di tutti i *referendum*, e finiranno con lo spuntarla.

Per quest'anno intanto, il glorioso teatro che formava di Milano la capitale teatrale d'Italia, e un po' anche del mondo, rimane aperto, grazie alla munificenza del duca Visconti. Avremo, fra i varii spettacoli, una riproduzione dell'*Amor*, ballo del Manzotti, che alla Scala fu dato la prima volta nel febbrajo del 1886 con tali furori di anticipata *réclame* da non trovare riscontro negli annali della coreografia, neppure risalendo al famoso *Prometeo* del Viganò. Il successo fu ben lontano dall'essere quello che si aspettava; ed era naturale! Scrivendo l'*Excelsior*, Luigi Manzotti credeva di fare un ballo d'effetto, e fece un capolavoro; scrivendo l'*Amor*, voleva fare un capolavoro, e compose un ballo d'effetto. Adesso, colla riproduzione alla Scala, si avranno alcuni tagli e modificazioni; ma ci sarà ancora l'elefante. Si chiama *Papus*, e, al rovescio del suo predecessore del 1886, è indocile. Nemmen adesso, il Manzotti volle rinunciare al nero bestione, che precede Giulio Cesare nel suo trionfo! Gaetano Negri, che, nell'86, era sindaco di Milano, prendendo, alle prove dell'*Amor*, a parte il Manzotti, gli domandò:

— Ma senta: perchè lei ha tanto insistito nel voler l'elefante?

E il celebre coreografo gli rispose:

— Ella forse non lo saprà; ma tutte le volte che Giulio Cesare usciva di casa, si faceva precedere da un elefante.

E Gaetano Negri, placido:

— Infatti, non lo sapevo!

Papus, al suo arrivo a Milano, prese tanta paura dei tram elettrici, che si diede a fuga precipitosa, penetrando nel cortile d'una casa e rompendo colla proboscide alcuni vetri. Gl'inquilini rimasero spaventati di quell'improvvisa visita della cavalcatura di Annibale. Speriamo che *Papus*, alla Scala, non entri nel palco dell'onorevole Mussi e degli altri amici del *Referendum*.

Cicco e Cola.

NOTTE DI NATALE.

Quando festose irromperanno intorno
Le campane che annunziano il Natale,
Quanti ricordi, o inobliato giorno
Consacrato a la pace e a l'ideale,
S'affolleranno a l'anima rapita
Nel pio rimpianto de l'età fuggita!

Ritornerà la placida borgata
A ridestarmi le tranquille sere,
Su cui tanta di tempo onda è passata....
Rigor di geli e fior di primavere!
E rivedrò la biancheggiante siepe,
E il dolce Ceppo e il rustico Presepe.

Quanti ricordi! — Cala umida e greve
La notte su le case e su le vie,
E con la notte, tacita la neve
Piena di sogni e di melanconie....
Ogni casa, ogni zolla, ogni virgulto
Par che commuova un mistico sussulto.

Ma ad un tratto un soave inno festoso
Per l'ampia solitudine si effonde,
A cui da ogni villaggio, da ogni ascoso
Campanile una nuova eco risponde;
E nella notte luminosa e bianca
La porta de la Chiesa si spalanca.

E la messa è finita. A gruppi, a schiere
Tornano le fanciulle al focolare,
Dove, evocando le lontane sere,
Stanno i tremuli vecchi ad aspettare;
Poi tutto a torno si raccoglie e tace,
E torna ne la notte alta la pace.

Torino, a dicembre.

G. Deabate.

INCISIONI DI NATALE.

La "Madonna del Sacco", d'Andrea Del Sarto. Nella chiesa della SS. Annunziata a Firenze, che, nel 1250, era un piccolo oratorio di Frati Serviti, e che, nel corso dei secoli, subì diverse rinnovazioni e modificazioni, Andrea Del Sarto profuse le grazie del suo pennello. Il *Chiostrino dei Voti*, fabbricato nel 1453 da Antonio Manetti, è quasi interamente coperto di affreschi di Andrea Del Sarto. Per proteggerli dalle devastazioni del tempo, si chiuse il chiostrino con grandi invetriate nel 1833; ma, pur troppo, nel corso di quasi quattro secoli, e il tempo e la noncuranza degli uomini, guastarono quelle preziose pitture di chi fu definito il "pittor senza difetti." Andrea Del Sarto dipinse anche nel primo chiostro della chiesa, chiamato *Il Chiostro dei Morti*, fabbricato dal Cronaca e dal Baglioni, un celebre affresco: quello che riproduciamo.

Pur troppo è assai guasto: lo si vede anche dalla nostra riproduzione. Fu dipinto del 1525, e si chiama con quel nome per il "sacco" a cui San Giuseppe si appoggia. Si dice che il volto della Madonna sia quello di Lucrezia del Fede, moglie del pittore; la quale gli smarrì la vita e lo abbandonò quand'egli cadde malato di peste. Andrea Del Sarto morì infatti di peste nel 1530, quindi cinque anni dopo che aveva dipinta la Madonna del Sacco. Fu sepolto nel presbiterio della chiesa dell'Annunziata. È noto l'episodio dell'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi riguardo il *Cenacolo* d'Andrea Del Sarto, che i soldati guastatori risparmiarono dalle rovine, perchè rimasero estatici davanti a quella bellezza.... Il senatore Domenico Carutti, vivente, consacrò ad Andrea Del Sarto un sonetto, che allude all'amore infelice e a un tratto poco onesto del pittore. Le quartine dicono così:

"Con che intensa pietà, povero Andrea,
Viene il tuo nome a ragionarmi in core!
Una malefic'ombra si stendea
Sovra il tuo cielo, e fu quest'ombra amore!

Tu non frangesti la catena rea,
Ma curvasti qual servo al suo signore;
E il cor di Michelangelo piangea
Sovra cotanto maculato amore."

Questi ultimi versi vanno spiegati per il fatto che Andrea, passato in Francia al servizio di Francesco I nel 1518, tornò a Firenze chiamato dalla moglie da lui adorata, e, incaricato di comperare per conto di Francesco I quadri e statue, ne sperperò il denaro per soddisfare i capricci di quella cosette indegna.... Cadde poscia in miseria.... Il vero nome d'Andrea del Sarto era Andrea Vannucchi. Così lo chiama il Cinelli nelle sue *Giunte alle bellezze di Firenze* del Bocchi (1677). E fu cognominato *Del Sarto*, secondo i dotti annotatori del Vasari, perchè figlio d'un sarto. Nacque a Firenze nel 1486. Imparò quasi senza maestri, studiando solo i cartoni di Leonardo da Vinci. L'eleganza, la purezza, la nobiltà dei suoi quadri non hanno bastanti parole di lode.

Il Natale a Venezia e a Napoli. Il Natale più caratteristico delle due città più caratteristiche. A Venezia, la vendita delle anguille (*bisiti*) in Pescaria, e la vendita degli erbaggi e di tanti altri cibi sul Ponte di Rialto; a Napoli, scene non meno popolari, e che attendono il pennello d'un redivivo Favretto. L'indimenticabile "Goldoni del pennello" ha dipinto, in un quadro esposto in una mostra collettiva de' suoi capolavori a Venezia, il Ponte di Rialto nella vigilia di Natale colle fiorenti, belle popolane, coi popolani che salgono e scendono sul grandioso Ponte di Rialto, e precisamente sulla parte detta degli *scalinetti*. Un nostro disegno ritrae pure quella parte, che presenta una gaja confusione. Fra gli erbaggi, messi là, in vendita, e che formano piramidi pittoresche, i cavoli, le *verze* primeggiano, in mezzo al vocio assordante dei robusti venditori, dai polmoni di ferro fuso.... I *bisiti* si vendono nella Pescheria di Rialto, sotto la tettoja di ferro, che fu costruita, negli ultimi tempi, e che, fra poco, verrà atterrata per lasciare il posto a un edificio artistico, di gusto elegantissimo, e persino troppo signorile pei *bisiti* che serpeggiano nelle coste e per le *schie* che saltano.... L'edificio ideato (e che si farà), sullo stile del Quattrocento, sul modello de' palazzi dipinti nelle sue tavole dal Carpaccio, è degno d'un imperatore, d'un re, non dei *bisiti*... Ma sarà un edificio bellissimo; e noi non vediamo l'ora che quella tettoja di ferro (pur nel nostro disegno ricordata) scomparisca per sempre.

TEATRI. Al teatro Valle di Roma, Ermete Novelli ha rappresentato un nuovo lavoro drammatico-filosofico di Giovanni Bovio: *Socrate.* Il lavoro, che riproduce in parte alcuni dialoghi dello stesso filosofo greco, fu ascoltato con molta attenzione, benchè l'elevatezza filosofica dei pensieri, alle prime scene, esigesse ascoltatori preparati a comprenderle; ma la scena fortemente drammatica, quando Socrate si sacrifica, pur di non ritrattarsi, e resiste alle preghiere della moglie e dei figli; e la chiusa in cui si vede Socrate, dopo la condanna, passare fra gli esecutori del tribunale, saluta dal poeta popolare Terpandro che esclama "Passa con quel vecchio la giovinezza dell'Ellade", impressionarono molto il pubblico, che applaudì con entusiasmo. L'illustre autore ancora infermo non potè assistere alla rappresentazione.

∿∿ Un nuovo melologo di Dom. Tumiati, intitolato *Parisina*, datosi al teatro Comunale di Bologna, ha avuto lieto successo.

Giuseppina Verdi.

Era la provvidenza di tutti quei timidi, i quali, trovandosi la prima volta in presenza del Verdi, turbati da quegli occhi scrutatori, in cui lampeggiava l'impazienza dei preamboli laudativi, non riuscivano a finire l'espressione preparata della loro ammirazione. Interrompendosi, essi chiedevano soccorso con lo sguardo alla signora Giuseppina, e il suo buon sorriso che diceva grazie in nome di lui e pareva soggiungere: — Si faccia animo; il leone non è così terribile come le pare, — li rinfrancava.

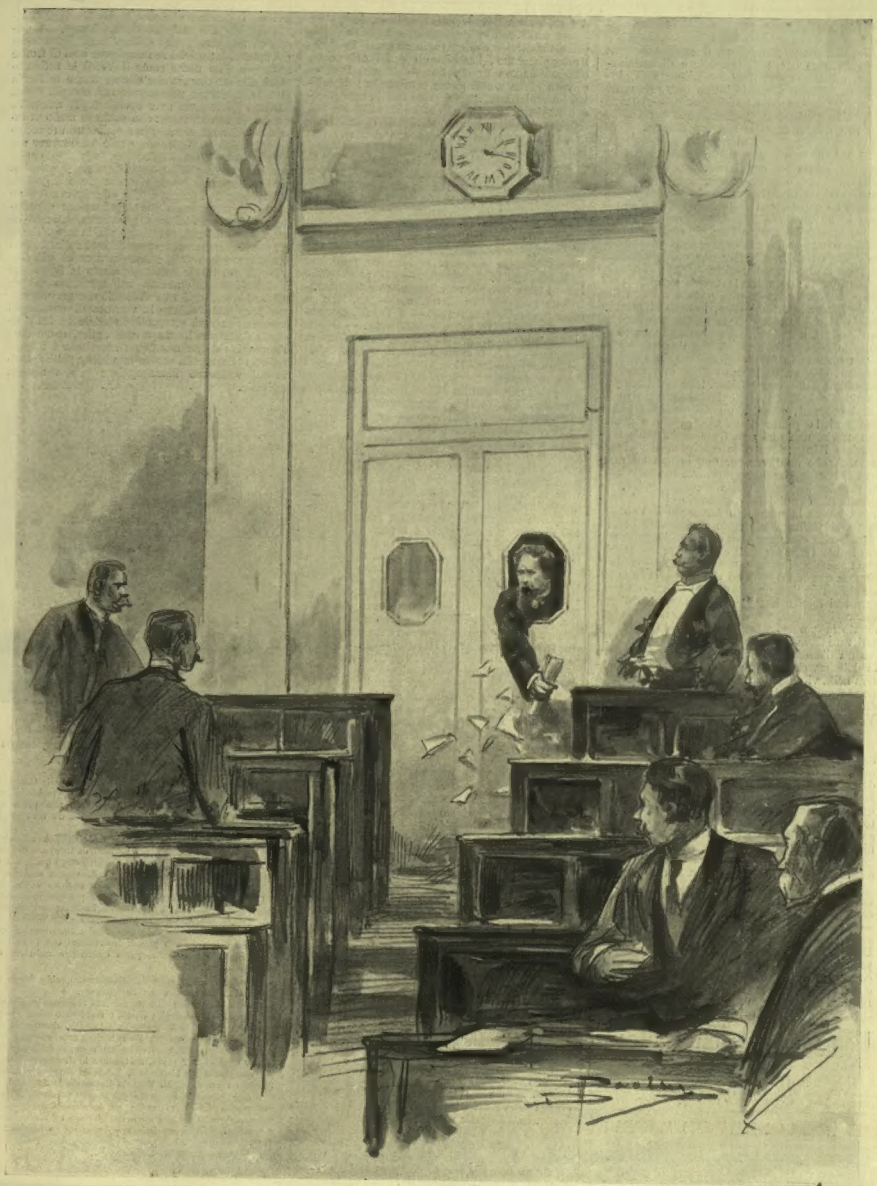
La condizione di moglie del Verdi, somigliante per certi rispetti a quella del marito non regnante d'una regina, non era facile. Ma la signora Giuseppina v'era così ben disposta per l'indole e per le facoltà acquisite che credo non abbia mai fatto un quell'accompagnamento difficile neppure la più leggiera stonatura. La sua giusta altezzza non scese mai fino alla vanità, non si alzò mai fino all'orgoglio, e solo un osservatore senz'acume avrebbe potuto chiamarn idolatria la riverenza visibilissima con cui si manifestava il suo grande amore per il marito. Pareva che fosse suo pensiero costante il mettere la serenità e il sorriso su quel volto, al quale la passione sovrana dell'arte faceva come un velo d'austerità, e quasi di tristezza, che non si sollevava al soffio d'alcuna lode umana. E a questo l'aiutava la natura, che le aveva dato un senso comico finissimo, raro nelle donne, e la facoltà di significarlo con un garbo e un'efficacia mirabile, non trascorrendo mai nè alla maldicenza nè alla derisione. Poteva ben dire, argutamente: — Chi sa quanto darebbe Victor Hugo per poter assistere ai propri funerali! — ma non lo diceva se non dopo aver premesso che ammirava il poeta fino ad averne paura. Poteva chiamare "l'arcipelago greco" le molte macchie d'un po' d'ogni cosa per cui era famoso il soprabito d'un grecista suo amico; ma, vedendo ridere gli amici, si affrettava a soggiungere che eran quelle le sole macchie che si potessero rinfacciare a quell'uomo. Poteva rallegrare la compagnia facendo con molta arguzia il ritratto d'un cuoco originale e superbo, che non la salutava quando essa entrava in cucina, *perchè un ufficiale in servizio*, a parer suo, *non era obbligato al saluto*, e che diceva del maestro, quando era scontento di lui: — *Cosa crede in fine per quelle quattro note?* — ma si faceva un dovere di aggiungere, pur sapendo d'attenuare l'effetto comico del bozzetto, che, andato poi a servire in un'altra casa, dove l'esser stato cuoco del Verdi gli era tornato ad onore, l'*ufficiale* aveva scritto a lei una lettera di pentimento, nella quale ritrattava la frase delle "quattro note."

*

Sul suo viso, anche verso i settant'anni, erano rimaste quasi immutate le linee della prima bellezza; e il biondo ancora persistente nei suoi bei capelli brizzolati e il color rosato della carnagione le davano, a prima vista, un'apparenza giovanile; benchè gli occhi chiari avessero un'espressione naturalmente severa, che contrastava alla giocondità del suo spirito. Nulla era rimasto in lei, e forse non era mai stato, di ciò che fa credere ad alcuni che si riconosca un'artista di teatro, anche molti anni dopo ch'essa ha lasciato le scene; e non ricordava mai, se non costretta, il suo passato artistico, come se appetto alla sua nuova gloria le paresse un troppo povero vanto l'antica. Eppure, vedendola accanto al maestro, era impossibile non pensare ogni tanto che cinquant'anni innanzi ella aveva dato la sua voce d'oro al primo trionfo di lui, non considerare che lunga e felice esistenza fosse compresa in questa frase: — Ha cantato il *Nabucco* e ha assistito al trionfo del *Falstaff*. — Parlava con grande semplicità, un po' lentamente, non per istento, ma per cautela, quasi vagliando le frasi e le parole, che eran poche, e sempre proprie; non sentenziava neppur discorrendo dell'arte sua; ogni giudizio esprimeva in forma di dubbio; la piacevolezza, nei suoi discorsi, non si scompagnava mai da quel fine buon senso, che l'aveva fatta così utile consigliera del maestro quando non era ancora fra di loro altro vincolo che quello dell'arte. Anche a proposito di libri, non solo per quella riservatezza, che in certe donne, pure coltissime, è una specie di pudore intel-

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Gianduja
Liquore Galliano

Roma. — La Camera insorge contro le ingiurie del deputato Ferri, 14 dicembre (V. il Corriere).
(Disegno di R. Salvadori, da schizzo di Dante Paolocci).



Lo scandalo di martedì alla Camera (17 dic.). — E. Ferri, dopo la censura, rompe un cristallo e si affaccia all'aula gridando "camorra parlamentare!„
(Disegno di Dante Paolocci) [Vedi il Corriere].

lettuale, ma anche, e più forse, per la sua natura tutta delicatamente femminea, soleva esprimere, anzichè il suo parere, il suo sentimento. Il quale, quand'era di simpatia e di ammirazione, esprimeva con frasi appassionate di giovinetta. Ricordo d'averle inteso dire, riguardo a un libro di viaggio del Livingstone: — Quando s'è finito di leggerlo, si cercherebbe quell'uomo per pregarlo di darci la sua benedizione.

*

Si può affermare non di meno che non l'ha ben conosciuta chi non ha letto le sue lettere; nelle quali essa mostrava anche meglio che nella conversazione tutte le qualità dell'animo e della mente. La padronanza della forma epistolare pareva in lei un dono della natura com'era stata la bellezza della voce, e l'esercizio di quella facoltà era una delle sue occupazioni più piacevoli. V'era nelle sue lettere una corrispondenza perfetta fra la mano di scritto, lo stile, l'arguzia, il sentimento: in tutto la stessa grazia. Sopra un nonnulla scriveva una pagina bella, nella quale girava, per così dire, intorno al proprio pensiero, e giocava con le parole scherzando, con l'agilità d'uno scrittore umorista esperto di tutte le finezze dell'arte. Anche l'affetto esprimeva sovente in forma di scherzo, ma delicatissimo, che era come un sorriso in un occhio inumidito dalla commozione. Erano lettere armoniose e brillanti, in cui si sentivano molti tenui profumi, come in un mazzetto di fiori, e non mai la punta d'un'affettazione o d'una pedanteria, non mai una frase dalla quale trasparisse l'intenzione o la coscienza di scrivere bene. Anche nell'aver per moglie una tal maestra di lettere, che gli risparmiava spesso la noia di prender la penna, senza scontentare i corrispondenti, che dal lato letterario ci guadagnavano, anche in questo fu fortunato il Verdi, il quale si peritava alquanto a scrivere, benchè dicesse che *come semplice maestro di musica non era tenuto a non far delle stonature grammaticali.* Eran poi doppiamente preziose le lettere della signora quando il maestro v'aggiungeva in fondo all'ultima pagina qualche riga di suo, con quei caratteri forti e irregolari, che parevano d'una mano gigantesca, a cui fosse troppo minuto strumento la penna, perchè il contrasto delle due scritture dava una fedele immagine della diversa natura d'entrambi, e quasi faceva comprendere la dolcezza che spargeva la scrittrice della lettera nella vita dello scrittore del poscritto. Tanta ne spargeva, infatti, che se ella fosse morta quindici anni prima io credo che l'opera artistica del Verdi si sarebbe arrestata all'*Aida*.

*

Ma per quanto fossero elette le qualità del suo cuore, ciò che rimane più impresso nella memoria di chi la conobbe è l'originalità arguta del suo spirito, e la prontezza delle ribattute facete, e l'amenità gentile degli scherzi, in cui quell'originalità si palesava. Tre ricordi mi ritornano più spesso alla mente, che basterebbero soli a far capire tutta l'indole sua, e in che maniera ella rallegrasse al maestro l'esistenza.

Una sera, nella bella sala del Palazzo Doria, avendole detto un amico che, a Parigi, a non so quale cantante italiano, da lei conosciuto in altri tempi, era pagata trenta lire ogni lezione di canto, essa ripetè come un'eco: — Trenta lire! — e rimase un momento immobile, col viso atteggiato d'uno stupore profondo, imitando Don Bartolo. Poi, dovendo uscire per poco, appena passata la soglia d'una delle grandi porte, coperte di ricche tende egiziane, si voltò indietro, e ripetè: — Trenta lire! — con serietà quasi tragica. Qualche minuto dopo, voltandosi a vedere chi entrasse dalla porta opposta, dove s'era inteso un fruscìo, vedemmo lei ritta sulla soglia come un'attrice che entra in scena, e in quell'atteggiamento, fissando gli occhi nel vuoto, esclamò ancora una volta: — Trenta lire! — con un accento così grave e misterioso di soliloquio ameliano, che ne riss cordialmente anche il Verdi. Faceva sovente di questi scherzi da signorina allegra, ai quali i suoi capelli inargentati davano tanta grazia che non avrebbe fatto di più la giovinezza.

Un'altra volta, a Torino, in una sala dell'albergo Trombetta, dopo desinare, mentre Michele Lessona parlava col maestro di non so quale spedizione polare, avendo io domandato alla signora se suo marito lavorasse a qualche nuova opera, essa rispose con un sorriso: — No, grazie al cielo, — e vedutomi in viso un secondo punto interrogativo, soggiunse: — Perchè quando lavora è d'un umore.... non se ne può fare un'idea.... non si campa più. — Poi, accennando lui col dito, disse a voce bassa, con una simulazione graziosissima di terrore: — Ah, lei non conosce ancora quell'uomo! — Il Verdi, insospettito, si voltò, e le domandò sorridendo: — Di che cosa parlate? — Niente, niente, — rispose la signora — parlavo anch'io.... degli orsi del polo.

E anche l'ultimo ricordo è di Torino, dove il maestro era di passaggio, diretto a Parigi. Egli, con la signora, aveva finito di desinare nel Caffè della Stazione, affollato di viaggiatori; nessuno dei quali, per sua fortuna, mostrava d'averlo riconosciuto. Uno scrittore fortunato, che stava alla sua tavola, s'offerse di scrivere in vece sua un dispaccio che il maestro voleva mandare a un amico, a Parigi. Mentre egli scriveva sotto dettatura del Verdi, questi disse alla signora, in tono canzonatorio: — Chi sa come sarà contento il tal dei tali d'avere un autografo del nostro amico di Torino! — Era una satira alla signora Giuseppina, la quale, molti anni prima, una volta che suo marito stava scrivendo un dispaccio, aveva detto per l'appunto quella frase, come se il telegrafo avesse dovuto trasmettere i caratteri propri di chi scriveva. La signora fece un atto scherzoso di risentimento, e disse all'amico, scrollando il capo: — Ma sa che da anni mi perseguita implacabilmente perchè una volta mi scappò di dire quella sciocchezia? Sarebbe tempo di finirla con questa musica! — Ma, — rispose con malizia il Verdi, — è finita. — Essa lo fissò, con un sorriso fine, e ribattè: — Tu sai di quale musica parlo. Nè l'una, nè l'altra è finita!

*

Quando s'alzarono per partire, il maestro era già stato scoperto, e molti viaggiatori, la più parte stranieri, s'erano schierati davanti al vagoni Pullmann del treno di Parigi, per vederlo passare. Egli si soffermò a prendere delle provvigioni per il viaggio: la signora lo precedette, camminando molto a rilento, perchè già inferma delle gambe, e quando ebbe messo il piede sul predellino, rimase lì un poco, non riuscendo a salire, benchè un impiegato l'aiutasse dalla piattaforma, ed io, dal basso, la sorreggessi pel gomito. Quando il maestro sopraggiunse, tutti i viaggiatori si scoprirono il capo, e molti dissero forte: — Viva Verdi! — ma senza gridare, con una discrezione rispettosa, per la quale riuscì più commovente quel saluto, pronunciato con diversi accenti esotici, ma grati in quel momento a un orecchio italiano più che l'accento della lingua materna. All'udire quelle esclamazioni, la signora, con un ultimo sforzo, salì. Fu il suono di quelle voci che le diede l'impulso? A me parve di sentire tremare il suo braccio come per una commozione improvvisa del cuore. E quando, entrata nel vagone, s'affacciò al finestrino, vidi sul suo viso quell'espressione luminosa di bontà che v'avevo visto brillare altre volte, nell'atto ch'ella udiva un ammiratore dire a suo marito qualcuna di quelle calde e belle parole d'entusiasmo, delle quali affermano la sincerità l'occhio che sfolgora e la voce che trema. Fu quella l'ultima volta che la vidi. Un momento dopo il treno partì, e per me fu come se ella fosse partita per il regno della morte.

*

Nessuna moglie portò mai più meritamente e più amabilmente un grande nome; ed è consolante il pensare che mai le virtù e le doti rarissime, per le quali una donna è reputata degna di tale onore, non ebbero una ricompensa più splendida; poichè se furon poca cosa di fronte all'amore d'un uomo come il Verdi le soddisfazioni d'amor proprio che ella ne trasse in faccia al mondo, furono pur sempre tali, che più d'una sovrana gliele deve aver invidiate. E anche in questo fu avventurata: che, sebbene meno avanzata negli anni, morì prima di lui; non conobbe la solitudine terribile, alla quale forse aveva già preparato le forze dell'animo, pensando che il suo compagno glorioso sarebbe stato il primo a partire. La sorte parve pietosa: diede il grande dolore al più forte, a quello che doveva essere aiutato a sopportarlo dall'ammirazione consolatrice del mondo. E non per tanto, quando rimase solo, il leone non rialzò più la testa. Tanta parte di lui essa aveva portato con sè nella tomba! Questo nessuno dirà, e forse non saprà più nessuno in un tempo lontano, quando la figura del Verdi s'innalzerà ancora nel tramonto del secolo, al quale egli non s'affacciò che per morire; ma per quanti ebbero la ventura di conoscerlo in casa sua sarà sempre indivisibile da lui il ricordo della sua buona e cara amica, come dall'immagine d'una montagna ammirata è inseparabile nella nostra mente la visione dell'azzurro in cui vedemmo biancheggiare la sua maestà solitaria.

E. De Amicis.

Il cofano contenente la dragona d'oro di Umberto I custodita dal 1° reggimento granatieri.

(Fot. Gradassi, di Piacenza).

Il 4 novembre, il 1.° Granatieri festeggiò, nella Caserma Farnese in Piacenza, la data gloriosa del 4 novembre 1860, in cui la bandiera di questo Reggimento alla presa di Mola di Gaeta, fu decorata della medaglia d'oro al valor militare.

Fu una festa riuscitissima, priva di rigidità ufficiale, ricca di schietta allegria nei militari di truppa, e di infinita cordialità negli ufficiali del Reggimento, i quali, con a capo il loro ottimo colonnello cav. Nuti, seppero accogliere le autorità e i numerosi invitati con squisita affabilità.

Del variato programma della festa piacque in special modo una quadriglia ciclistica, eseguita da 24 sott'ufficiali del Reggimento, nonchè la ginnastica a suon di musica, introdotta nel corpo dal colonnello Nuti, ginnastica che rappresenta una delle più geniali innovazioni che lo spirito dei tempi abbia suggerito per l'educazione militare dei giovani soldati.

Esaurito il programma dei divertimenti, ebbe luogo la visita al Museo storico del Reggimento.

Questo Museo, che va arricchendosi di giorno in giorno, sorto per iniziativa degli ufficiali, e mantenuto a loro spese, racchiude un tesoro di memorie, fotografie, documenti, cimelli, incisioni e un mobile artisticamente scolpito sul quale posa un cofano mirabilmente lavorato dallo stabilimento Berardi di Firenze, contenente la *dragona d'oro* del compianto Re Umberto I, donata al Reggimento nell'agosto 1900 da S. M. Vittorio Emanuele III.

Pubblichiamo la fotografia del mobile prezioso, situato nel centro del Museo, nel quale le giovani generazioni trovano raccolta tutta la storia del glorioso 1.° Reggimento Granatieri, dall'epoca della sua formazione (Reggimento Guardie 1659) all'ultimo ricordo del sacro dono della dragona d'oro di S. M. Umberto I.

Non sono possibili confronti

fra i celebri *Liquori Buton* e gli altri prodotti congeneri. Un solo "*Grand Prix*", concesso ai liquori italiani la giuria dell'esposizione di Parigi nel 1900, e questo, naturalmente, fu vinto dalla Casa Buton di Bologna, riconosciuta così, ufficialmente ed autorevolmente, ancora una volta, come *la prima Casa d'Italia.*

PER AVERE UN APPARTAMENTO AMMOBIGLIATO

con squisita finezza di gusto, con mobili di novità e di perfetta esecuzione a prezzi di produzione, rivolgersi allo Stabilimento artistico **CARLO ZEN, Corso Vitt. Eman., 26, Milano.**

Le più alte onorificenze a tutte le Esposizioni.

AUTOMOBILI DARRACQ
RAPPR. E. WEHRHEIM - TORINO

Acquistate
ARGENTERIA KRUPP
MILANO
CORSO VITT. EMAN. 4

IL NATALE A NAPOLI. — ALLA CACCIA DELLE "MACCHIETTE" (disegno di F. Matania) [v. pag. 415].

E. Mancastropa, inc.

LA MADONNA DEL SACCO.

Fot. Brogi, di Firenze.

di *Andrea del Sarto* [v. pag. 415].

LE NUVOLE E LA LUNA.

Beata sopra il soglio
altissimo de' cieli,
dispogliata di veli,
coronata di gloria,
sedea la luna;

e guardava con ciglio
tranquillo di regina
la tremula marina
le terre umili e l'ardua
costiera bruna:

quando improvvise nuvole,
già neghittose al monte,
balzaron con la fronte
carca di torva noia
dalla lor cuna;

e su pe'l cielo mossero
siccome fattucchiere
iscarmigliate e nere
per braccia e man tenendosi
ad una ad una.

Salla la rea marmaglia,
saliva senza posa,
saliva minacciosa
d'onte e di vituperii,
e di sfortuna.

E giunse. E in plumbea maglia
l'alta regina avvinse,
poi tra raffi la strinse,
tentando in viso inciderle
qualche lacuna.

Ma l'infestata, placida,
lo scorno tollerava,
e or sì or no gittava
un riso sulla sucida
turba importuna.

Deluse allor le nuvole
sbadigliando lor tedio
levarono l'assedio,
e intègra ancora e splendida
regnò la luna.

ANGIOLO SILVIO NOVARO.

I RANCORI DI UN AVVOCATO.

Ho conosciuto Fernando Labori nel luglio del 1898 a Parigi.

Oggi, molti di coloro che l'hanno avvicinato in quel tempo o all'epoca del processo di Rennes, dicono d'avere scoperto fin d'allora in lui la stoffa dell'avvocato egoista e ciarlatano che difende le cause non per il bene dei suoi clienti, ma per farsene sgabello di notorietà e di ricchezza.

Io confesso candidamente che tre anni or sono non ebbi questa furberia divinatrice. Nel viso franco ed aperto di Labori non seppi leggere allora alcuna *arrière pensée*, e durante la breve conversazione avuta con lui, mentre la sua voce aveva scatti di passione e nel suo occhio passava la luce dell'ideale, io non supposi neppure per un minuto — lo dichiaro umilmente — che quella voce e quello sguardo mentissero, e ch'io mi trovassi dinanzi un uomo abile e astuto, anzichè un apostolo.

Senza dubbio io sono stato allora un ingenuo; ma forse anche i furbi di oggi sogliono far troppo i furbi, quando tentano di dare ad intendere di aver quasi preveduto la crisi scoppiata nel seno del partito dreyfusiano. Ciò che vi è di meglio — e di più sincero — a fare, è di riconoscere che questo dramma giudiziario è la quintessenza dell'inverosimile e dell'imprevedibile, e sfida l'acutezza di qualunque più profondo psicologo.

Se si avesse detto a un romanziere dello stampo di Dumas padre: datemi un romanzo che commuova tutto il mondo, ma in cui non entrino la donna e l'amore — egli vi avrebbe risposto: — a queste condizioni è impossibile!

Eppure la realtà — sempre più strana e più inverosimile di qualunque romanzo — ha compiuto questo miracolo. Nel processo Dreyfus l'amore non è entrato nemmeno per incidente, e tuttavia gli uomini e le donne di tutti i paesi hanno parlato e discusso di Dreyfus e si sono commossi al martirio del condannato innocente.

Così se nell'ora tragica in cui un soffio di pazzia militarista piegava all'infamia la maggioranza dei francesi, qualcuno avesse osato supporre che quel nucleo di coraggiosi che lottavano contro quell'infamia si sarebbe un giorno diviso, e avrebbe mostrato al pubblico quanta bassezza morale e quanto volgare interesse si nascondessero sotto la loro bandiera ideale, — l'anima collettiva sarebbe insorta come all'udire un'orrenda bestemmia.

Eppure, anche questo è avvenuto. La coscienza internazionale aveva riassunto in tre nomi lo spettacolo magnifico dato da una piccola falange di uomini che s'eran levati fieramente contro un'atroce ingiustizia, e questi tre nomi — tre idoli — erano Zola, Picquart, Labori.

L'ultimo idolo è ormai caduto — anzi ha voluto cadere — dal suo piedestallo. Ed esso non ha soltanto abbassato sè stesso — il che conterebbe assai poco — ma ha diffuso lo scetticismo là dove finora splendeva la fede, e ha lanciato il germe del sospetto là dove finora si rifugiava quel poco di entusiasmo puro ed ingenuo che ancora ci resta.

Lo scisma — chiamiamolo così, poichè veramente il partito dreyfusiano può rassomigliarsi a un partito religioso, avendo avuto i suoi fedeli, i suoi apostoli, i suoi martiri.... e forse anche i suoi Giuda — lo scisma scoppiò il 1.° novembre colla pubblicazione d'un articolo di Labori nella *Grande Revue* da lui diretta. In questo articolo — che, stranamente, non attirò sulle prime l'attenzione del gran pubblico, — Labori diceva che Dreyfus aveva mancato al suo dovere accettando la grazia, e ch'egli non meritava più l'interesse di cui il mondo lo aveva fatto segno fino allora. Da *simbolo* d'una battaglia titanica per la verità e per la giustizia, egli era disceso alla condizione volgare d'un condannato qualunque; e il suo processo poteva passare agli archivi come un caso volgare di errore giudiziario, senza l'appoggio morale di alcuna simpatia. Bisognava resistere e andar fino in fondo — concludeva Labori — se si voleva conservarsi degni di quell'ammirazione che circondava Alfredo Dreyfus: piegandosi agli intrighi politici che combinarono la mite condanna di Rennes e la successiva grazia immediata, ci si abbassa al livello dell'uomo comune, e non si ha più il diritto di pretendere che alcuno s'interessi della propria disgrazia.

L'articolo — è debito di lealtà il riconoscerlo — era bello, e sarebbe stato forse anche logico e giusto, se un altro — anzichè Labori — lo avesse scritto. Infatti anch'io — e con me, credo, quanti sognano gli uomini come *dovrebbero essere* anzichè *come sono*, — anch'io avrei preferito un Alfredo Dreyfus diverso da quello ch'egli è.

Avrei voluto in lui degli scatti di passione sdegnosa, anzichè la fredda calma tedesca che pare, a noi latini, indifferentismo o insensibilità: avrei voluto il rifiuto dignitoso della grazia e l'affermazione superba e serena che egli voleva non la libertà concessa per favore o per opportunità politica, ma la libertà soltanto come conseguenza d'una sentenza d'assoluzione.

Senonchè, è facile costrurre in teoria dei tipi perfetti di eroi, ma è difficile — ed è ingiusto — il pretendere che questi tipi esistano in realtà.

Alfredo Dreyfus aveva abbastanza sofferto: i cinque anni passati all'isola del Diavolo, davano a lui — davano sopratutto alla sua famiglia, ai suoi amici, a quanti hanno sentimenti d'umanità, — il diritto di dire ch'egli aveva nobilmente sopportato la sua sventura, e ch'era giunto il momento di preoccuparsi un poco anche della sua persona, oltre che del principio ch'essa rappresentava.

Un estraneo, un teorico, un uomo che crede — o finge di credere — all'esistenza d'un tipo umano senza difetti e senza debolezze, — avrebbe potuto scrivere l'articolo di Labori; non lo poteva — e non lo doveva — scrivere colui che era stato l'avvocato di Alfredo Dreyfus.

O io mi sbaglio — o io non intendo più la professione d'avvocato, se essa permette un contegno quale fu quello di Labori. Toccava proprio a lui — a due anni di distanza — farsi l'accusatore del suo cliente? Toccava a lui essere il primo a criticare una linea di condotta che soltanto la suprema necessità di conservare in vita un uomo distrutto dalle sofferenze fisiche, aveva dettato? Doveva proprio lui, Labori, rubare il mestiere ai Drumont, ai Rochefort e alle altre *tigri letterarie* della stampa francese, e gettare nuovamente in pasto alla folla il nome, la pace, la tarda e tanto dolorosamente conquistata felicità della famiglia dell'innocente? E doveva lui, Labori, nei successivi articoli del *Journal* lamentarsi delle cause perdute per colpa di Dreyfus, mescolando così una questione di denaro

Ismid-Turchia d'Asia. — Sfida fra i due più forti lottatori turchi Alì Koniahleg e Ahmed di Rumelia (fot. N. Vonticianos) [V. pag. 427].

alla questione altissima di moralità che pretendeva di sollevare, e rivelando per tal modo una delle ragioni non nobili del suo mutato atteggiamento?

Tutto ciò è basso, moralmente e intellettualmente. Qualunque cosa Labori avesse pensato di Dreyfus, egli doveva a sè stesso, alla causa che aveva servito, e alla Francia, di rinchiudersi in un assoluto silenzio. Ogni altro — non lui — poteva parlare.

*

E ho detto ch' egli doveva il silenzio anche alla Francia, — giacchè non si può negare che la soluzione data nel settembre 1899 all' affare Dreyfus fu un atto di savia politica compiutosi per merito di Waldeck Rousseau, il solo vero uomo di Stato che abbia oggi l' Europa.

Gli stranieri — e sopratutto i nemici della Francia — potevano gioire dello scandalo dello Stato Maggiore francese, e desiderare che venisse fatto un ampio bucato di tutte le luride azioni compiute dai Mercier, dagli Henry, dai Du Paty de Clam, e dai loro colleghi; — potevano anche assistere — indifferenti — allo sfacelo della casta militare francese, e trovare nella soluzione radicale dell' affare Dreyfus non solo la soddisfazione nobile di smascherare tutti i colpevoli, bensì anche il piacere egoistico di vedere indebolita e umiliata una nazione al cospetto del mondo; — ma un francese doveva intendere quanto amore di patria e quale imprescindibile ragione di Stato avessero determinato il compromesso di Rennes, col quale mentre si liberava alla fine il martire, si risparmiava alla Francia la guerra civile e forse anche la guerra collo straniero.

La politica, pur troppo, non può seguire le leggi rigide della morale assoluta. Ed è per questo che gli uomini troppo onesti se ne tengon lontani. La morale assoluta avrebbe voluto, non solo e non tanto la liberazione di Dreyfus, quanto la condanna di tutti gli autori ed i complici di quel mostruoso complotto che volle colpevole un innocente. Ma il comportarsi secondo questa morale assoluta avrebbe portato nel 1899 chi sa quali complicazioni di politica interna ed internazionale, avrebbe rivelato al mondo tutta l'estensione del cancro clerico-militarista che rode la Francia nei suoi organi più vitali; — ed era il più preciso dovere d' un Presidente del Consiglio dei ministri l'evitare questa *débâcle*, e rimandare a più tardi quell' epurazione che si avrebbe potuto compiere silenziosamente e pacificamente senza risvegliare l' attenzione e le cupidigie di tutta l'Europa.

Questo dovere e questa necessità politica furono attuati da Waldeck Rousseau, e furono intesi da quanti spiriti elevati e veramente patriottici conta la Francia, primo fra essi Emilio Zola.

E la savia congiura del silenzio che s'era fatta a poco a poco intorno all'affare Dreyfus non doveva essere rotta nè in questo momento, nè nel modo adoperato da Labori.

Altre vie di resurrezione — e migliori — preparavano oscuramente, ma tenacemente all'affare Dreyfus, i veri e disinteressati amici della giustizia. L'ora della rivendicazione suprema sarebbe scoccata, non per il gesto troppo avvocatesco di Labori, ma per l' impulso dato dalla parola libera d'un artista, superiore ad ogni passione e ad ogni sospetto.

*

Fernando Labori non seppe attendere: egli non ebbe quella pazienza che, secondo Buffon, è il genio, e che, nel nostro caso, sarebbe stata anche un calcolo ed un'abilità. Egli aveva sognato il successo per mezzo di Dreyfus: lo ebbe, ma gli parve effimero, e sopratutto s'accorse che era stato un successo platonico. I clienti, anzichè affluire al suo studio, lo disertavano. E allora, — per riconquistare la clientela, per riaccendere intorno al suo nome almeno un po' di quell' incenso che lo aveva circondato e inebbriato una volta, — egli prese un atteggiamento che mentre lo poteva far passare presso gli ingenui come un Catone della campagna dreyfusista, lo additava anche alla riconoscenza dei nazionalisti, i quali trovavano in lui lo strumento che gettava nuova zizzania e nuovo fango nel campo degli israeliti.

La mossa era abile, ma non è riuscita, perchè egli stesso ha fornito la chiave della sua strana condotta.

L' avvocato celebre voleva diventar deputato, e nel collegio di Fontainebleau la vittoria non sarebbe stata sicura, presentandosi come il difensore di Dreyfus. Bisognava dunque lavare la macchia del proprio passato. E per lavarla, egli licenziò Cornely e scrisse gli articoli nella *Grande Revue* e nel *Journal*.

Lo spettacolo di quest' uomo che volontariamente, coscientemente si degrada, ci addolora, ma non ci sorprende. L' ambizione politica fa ogni giorno di queste vittime; e non per nulla i Parlamenti sono pieni di deputati-avvocati. Ma Labori è una vittima illustre, che noi avevamo diritto di sperare immune da una vanità e da un calcolo degni soltanto di cervelli mediocri e di coscienze deboli. Egli ha gettato la gloria (che gli sarebbe rimasta in ogni modo) e la fortuna (che non poteva mancargli in un avvenire lontano), per la gloriola della deputazione e per il desiderio di maggiori guadagni immediati. E sopratutto egli ha infranto un bel sogno, ed ha richiamato al pessimismo gli ingenui ottimisti, i quali s'illudono che tutti i difensori di una causa santa siano onesti e disinteressati come le loro parole.

Per fortuna, se c'è un soldato che diserta, ve ne sono di quelli che rimangono sulla breccia *quand-même*. Alfredo Dreyfus ha perduto il suo difensore dinanzi ai tribunali, ma non ha perduto Emilio Zola, il suo difensore dinanzi al mondo.

Scipio Sighele.

Il Natale a Venezia. — LA FIERA A RIALTO (disegno di A. Rizzi) (V. pag. 425).

L'insurrezione Colombiana. — TIPI DI COMBATTENTI (disegno di R. Salvadori, da schizzi e fotografie del signor L. Centra) [Vedi pag. 427].

TULLO MASSARANI E IL SUO NUOVO LIBRO.

— STORIA E FISIOLOGIA DELL'ARTE DI RIDERE —

Una selva solenne, fra' cui rami s'odono gravi voci del passato, voci tristi del presente (direbbe un poeta) e tal sembra l'opera ultima di Tullo Massarani [1], tre volumi compatti, tempestati di ricordi letterarii e d'idee; milleseicento pagine fitte, con indici accuratissimi, che guidano attraverso ai capitoli dove ogni linea è frutto di letture attente, di raffronti, di profonde considerazioni sugli scrittori di tutto il mondo antico e moderno. L'impressione filosofica generale, che si riporta da questi tre volumi, è che non la gioja, ma la tristezza, non l'arte di ridere, ma l'arte di piangere sono i dominatori. Nell'aprire il libro, si crederebbe di trovarsi in una baraonda di artisti allegri, in una specie di *Quartier latino*, in una baldoria di carnovale; invece, è una sfilata di volti pensosi, malinconici; e chi ride, spesso ride d'un riso funebre. Nel secondo volume, e precisamente nel principio del trentunesimo capitolo, lo scrittore s'accorge bene di tante tetraggini contrastanti col titolo, e dice giusto: " Affermo che l'arte di ridere, ove fosse costretta a tenersene soltanto alla beffa smemorata e loquace, a eliminare tutt'i sali della satira, tutte le acredini della ribellione, tutti gli amari dell'invettiva e della rampogna, si ridurrebbe a cosa miseramente scipita e melensa ..

Ma, oltre alle beffe smemorate, non esiste il riso sano e squillante?... L'Italia creò la musica buffa, che riempì il mondo d'una letizia serena e consolatrice. Qual torrente di risate, d'un invidiabile uomo sano ed equilibrato, sgorga dalle viscere del *Barbiere di Siviglia*, in quella esplosione d'un genio sovrano!... E quale scoppiettio di amenità musicali, quali onde di gajezze deliziose in tanti altri operisti italiani, dal Cimarosa, questo Goldoni del melodramma, ai fratelli Ricci!... Un magnifico capitolo poteva scrivere, da par suo, il Massarani su quest' " arte di ridere „ che non va scompagnata dalla satira dolce ed elegante; quest' " arte di ridere „ che coronò l'Italia d'un serto di gemme, e che Teodoro Mommsen nella sua storia di Roma, riconosce (bontà sua!) unico genio della gente italica; come se la *Divina Commedia* fosse un aneddoto esilarante, l'*Assunta* di Tiziano una caricatura, i salmi di Benedetto Marcello, un'arietta del *Crispino e la Comare!* Tutto Massarani non tratta neppure dell' " arte di ridere „ esplicata in tante sculture dalle più antiche ai giorni nostri, in tanti quadri radianti di gioconde figurazioni, in tante caricature, da quelle di Leonardo da Vinci ai nostri dì! Ma i confini dell'opera sarebbero stati troppo vasti; e non più un mare, bensì un oceano sarebbe stata l'opera, già per sè arditissima e meravigliosa, del Massarani: sopratutto, egli s'attiene alla letteratura mondiale. Chi altri avrebbe il coraggio d'affrontare simil tema?... I nostri giovani forse che, col metodo storico, s'aggirano nell'orbita d'un solo soggetto e si fermano a quello? Nessuno si slancia più alle vastità enciclopediche dei Muratori, dei Cantù, dei Massarani; nessuno si mette in viaggio, letterariamente parlando, sul treno siberiano; si fanno condurre invece sul tramway Milano-Gorla; e guardano, non alla spianata dei campi stellati di fiori, ma ai chiodi del veicolo e a tutte le altre minuzie che religiosamente elencano in una specie d'inventario notarile impeccabile.

Quest' opera del Massarani, irrigata da fiumi di pensiero, ci attrae, anche perchè ci strappa da certi studi moderni aridissimi, ne' quali le date, i nomi, gli elenchi, le citazioni di pagine sono tutto, e il pensiero e il sentimento e la creazione e l'estro e la fantasia, questi raggi immortali, son niente. Ma per intendere il genio, il pensiero, l'estro bisogna essere più che *qualche cosa;* bisogna avere la mente del Massarani aperta ai più vasti orizzonti, possedere quella pronta sua lama anatomica che va nel fondo delle cose, e nello stesso tempo quel suo spirito artistico di vivificazione, onde il fenomeno letterario ci apparisce nella luce dell'immagine; possedere quella facoltà di condensazione, per cui il Massarani può ripetere con Giuseppe Joubert da lui esattamente delineato nel terzo volume (cap. XLI): " Se c'è uomo tormentato dall'ambizione di far stare tutto un libro in una pagina, tutta una pagina in una frase, e questa frase in una parola, quell'uno sono io. „ Ecco per esempio come il Massarani distingue genialmente l'*humour* dall'*esprit:*

" L'*humour* è nato borghese, l'*esprit* è nato gran signore. Quello, atteggiandosi alla burla, si calca in capo sulle ventitrè il logoro cappello a tre pizzi dello Sterne, e tutt'al più il cappello intrecciato come Dio vuole d'un po' di merletti e di piume sgualcite del Fielding; questo usa portare galantemente il suo, lustro fiammante e galonato d'oro fine, sotto il braccio sinistro, e palleggiare col destro, come fosse uno scettro, la gran canna a pomo cesellato e imbronito del sire di La Rochefoucauld. „

Si potrebbe forse osservare, col dovuto rispetto, che l'*humour* di Lorenzo Sterne non è tanto borghese: l'autore del *Viaggio sentimentale* è, forse, il padre di quelle raffinate sensazioni che scaturiscono dalle minime cose e implicano squisitezza persino morbosa di sentire; quello stesso sentire, tutto moderno, che faceva piangere lo Stendhal a una melodia del Cimarosa suonata da un organetto di strada; ma come il Massarani rende giusto, e con eleganza alla Gautier, il carattere dell'*esprit!...* Un modello di arculea forza sintetica sono tutte le pagine sullo Shakespeare, le più mirabili della grande opera. Il titano della scena inglese è sviscerato nell'opere sue maggiori e minori, persino in quei piccoli poemi *Venere e Adone* e la *Morte di Lucrezia*, meno conosciuti dei sonetti, dove troviamo talvolta la fantasia cupa d'Amleto, per esempio sui destini dell'uomo in terra o meglio sotterra.

Il Massarani dice benissimo che noi crediamo d'aver fatta una peregrina scoperta dichiarando scorta necessaria dell'arte drammatica la scienza e " massime quella scienza che indaga le arcane trasformazioni e degenerazioni della psiche, „ e non ci accorgiamo che lo Shakespeare ci ha preceduti di tre secoli.

Due insigni alienisti, uno de' quali, Andrea Verga, mi dimostravano, come nella pittura dei suoi pazzi, Guglielmo Shakespeare fosse d'un'esattezza scientifica stupefacente: anzi il Morselli arrivò a dire, in una conferenza al Circolo Filologico di Milano, che il sommo drammaturgo deve avere studiati i pazzi nei manicomii!... Certo, l'Ibsen, co' suoi spaventevoli *Spettri* e colla sua *Edda Gabler*, è, al confronto, uno studentello di medicina.

Nell'esame dei caratteri delle donne shakesperiane, il Massarani arriva ad acutezze che sfuggono allo stesso Taine, come a pag. 455 del secondo volume, quando parla di Desdemona:

" Anche Desdemona ama italianamente, ed è veneziana affatto nell'abbandono intiero di sè in braccio all'uomo che ama, nella insofferenza dei ritegni famigliari, nella allegra e cieca imprevidenza, che le fa, non soltanto ignorare il pericolo, ma divertirsi quasi a provocarlo. Se non che, sulla fine, in quella sua rassegnazione passiva alla ingiustizia e alla crudeltà del marito, senza uno scatto, senza un impeto di ribellione, essa mi pare meno italiana che non anglosassone, e come le altre sue sorelle in Shakespeare, più angelo che donna. „

Nessuno aveva toccato così esattamente la verità per Desdemona. Ed è tanto vero che lo Shakespeare inglesizza (si perdoni la parola) la bella innamorata veneziana, che la fa cantare all'ultimo atto la " canzone del salice „, canzone prettamente inglese; poichè in Inghilterra il salice è simbolo dell'amore infelice, laddove da noi è simbolo solo delle tombe. Nella città di Desdemona, a Venezia, non crescono salici; e, in Italia, non c'è neppur una canzone popolare sul salice " del mesto amore. „

■

Desdemona ci fa pensare al " fiore delle creature di Kalidâsa „ Sacùntala, un'altra soavissima aventurata. E Sacùntala ci riporta al primo volume del Massarani, a quel suo bel capitolo sul teatro indiano, al quale il Berchet fra i primi e Francesco Dall'Ongaro fra i recenti, consacrarono pagine succose. Il Massarani non cita là quei valentuomini, poichè ci vorrebbe altro citar tutti in un'opera che non è un arido dizionario di letteratura! Noi coglieremo, invece, la definizione che il Massarani dà della novella e della commedia nel capitolo che segue a quello: " Novella e commedia nascono, si può dire, ad un parto: la commedia è novella agita, la novella è commedia raccontata. „ Ma la commedia antica, come la tragedia, ha origini religiose; e il capitolo sulla commedia antica, su Aristofane, malaugurato derisore di Socrate, è un altro modello di densità di pensiero. Quanto dice il Massarani del teatro antico e moderno mostra com'egli abbia attinto, come tutto il resto, alle fonti: se tutti quei capitoli fossero coordinati in un volume a parte, formerebbero una storia della letteratura drammatica, ricca di dati preziosi, di nuove vedute.

Giudice troppo indulgente è il Massarani con certi nostri romanzi moderni, risciacquature di bicchieri esteri, pozioni soporifere che non trovano per fortuna bevitori. Quello spazio l'insigne autore poteva consacrarlo ad allargare lo studio sul Balzac, un gigante non nell'arte di ridere, ma nell'arte di far pensare, un Sansone, se vogliamo, perchè scuote e fa crollare l'edificio sociale; le colonne del matrimonio, la cupola del governo,

[1] Hoepli, editore.

QUESTA SETTIMANA ESCE

Grandezza e Decadenza di Roma, di Guglielmo Ferrero.

Volume I: La Conquista dell'Impero. Un volume in-16 di 540 pagine: **Cinque Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

l'altare della famiglia, gli altarini dei faccendieri. Il Massarani osserva acutamente che, degli innumerevoli personaggi del Balzac, uno solo si può dire tipo d'abnegazione e di bontà perfetta; quello d'una fanciulla, Eugenia Grandet. E addita un romanzo men conosciuto del Balzac: l'*Histoire des Treize*, dove stanno abbarbicate le radici del " superuomo „ moderno. È una curiosità prelibata d'erudito; ma eccone un'altra, più avanti: è *La paix*, poesia del Béranger, che non troviamo in alcuna edizione di questo schietto canzoniere patriottico del popolo francese, di questo " Anacreonte della guardia nazionale „, come lo definiscono i De Goncourt. È una canzone che comincia: *J'aime la paix, je hais la guerre....*

E a molti (non ai lettori dell' ILLUSTRAZIONE ITALIANA che n'ebbero a suo tempo un articolo particolareggiato), a molti riescirà nuova l'esposizione precisa delle dottrine del famoso Nietzsche, relegato giustamente da Max Nordau fra i pazzoidi. Il Massarani non lo ammira di sicuro. Si è fatto troppo rumore intorno a quel visionario. Chi sa quanto i posteri rideranno delle nostre scalmane, contradditorie per un tempo come questo di scienze positive vittrici!...

Fra i satirici, ignoti o mal noti in Italia, v'è Tommaso Moore, del quale si conoscono da noi solo i biblici *Amori degli angeli* e quell'altro fiore fragrante di poesia orientale così alla moda tra i fervori del romanticismo, ch'è il *Paradiso e la Peri;* si conoscono mercè le melodiose versioni, quasi parafrasi, del Maffei. Ma chi conosce le *Favole sulla Santa Alleanza* del Moore?... Il poeta delle patriotiche, frementi *Melodie irlandesi* convoca in un sontuoso palazzo di ghiaccio tutt'i monarchi assoluti del Congresso di Vienna: a uno scroscio di folgore, il palazzo si squaglia come tutt'i suoi ospiti; e quel carico di specchi infranti è gittato dalla procella su una costa per aprire gli occhi d'un popolo!... Ignoto, addirittura, fra noi è l'inglese umorista Carlo Lamb, che sparse in cento svariate scritture un ingegno vagabondo fiorito di delicatezze e di grazie fanciullesche: il Massarani ce lo fa conoscere di scorcio, e traduce con garbo leopardiano due strofe che ne fanno desiderar simili altre.

■

È impossibile in un articolo solo seguire passo passo un'opera sì ampia; ci sia lecito perciò seguendo, invece, le figure che sorgono da associazioni d'idee, ritornare al secondo volume fra tipi precursori di certi tipi del Balzac, fra i novellieri italiani del Cinquecento, ai quali Guglielmo Shakespeare non esitò ad attingere la materia prima di alcuni suoi capolavori. Il domenicano Bandello, novelliere delle Corti, balza fuori vivo colla sua apparente bonarietà, che nasconde più sapienza di mondo che tanti moralisti e più malizia di tanti giullari.

Il culto della bellezza è l'aria stessa del Cinquecento. Il genio italico sfolgoreggia in un mezzogiorno superbo. Si sprezza la vita, ma si adora l'arte radiosa, che vince la morte.... Pochi hanno inteso il Cinquecento al pari del Massarani; pochi ci hanno messi così vicini a quei grandi; e a certi tipi che, come il Cellini, hanno le mani rosse di sangue e la fantasia librata a tutte le glorie del bello.

■

In Italia, cominciarono un poligrafo, Nicolò Tommaseo, e un filosofo, Giuseppe Ferrari (nella *Revue des Deux Mondes*), un diplomatico, Costantino Nigra, a rivolgere il pensiero ai canti popolari, alla letteratura dialettale. Il nuovo studio dialettale del Massarani, nel terzo volume, si incatena con quei precursori indimenticabili. È vero, come dice il Massarani, che la poesia dialettale veneziana toccò belle altezze. Per tacere delle canzoni sulla battaglia di Lepanto, abbiamo, nel secolo XVII, un patrizio Labia che vede accorato la decadenza di Venezia e prorompe in magnanime rampogne. E, al domani dell'infame trattato di Campoformio, il Buratti, in un banchetto ufficiale del prefetto Galvagna, lancia un'ode civile contro la " fezza democratica „ francese, ed è rovente quanto i giambi di Augusto Barbier. E lo stesso Buratti, per la morte del proprio bambino, non innalza forse un'ode filosofica lampeggiante di dubbii sconsolati e di affetto paterno?

> Providenza, Providenza
> Xestu un fato, o xestu un zero?...
> El negarte xe insolenza;
> L'acordarte xe un mistero....

comincia il poeta. Quando mai il Porta e il Belli si elevarono all'altezza di quell'ode?... Come Anteo, essi attingono solo forza dalla terra.

Ho nominato Augusto Barbier. Tullo Massarani compendia le satire di quel poeta, ma non lo loda troppo?... Il Barbier lasciò che Napoleone III comperasse il suo silenzio eleggendolo a bibliotecario di Corte; e ciò bastò per gettare una macchia indelebile sul suo alloro.

*

Un caldo amore della libertà, un anelito per ogni umano progresso signoreggiano quest'opera grandiosa che contempla tanta parte di storia del pensiero e dell'ideale; e un vero furor ghibellino corre per tutto il libro; e si capisce! Il Massarani, educatosi sugli esemplari della grandezza romana e degli enciclopedisti francesi, nutritosi della poesia di Dante, dell'Alfieri, del Niccolini, della prosa del Machiavelli e del Cattaneo, seguace nel Parlamento subalpino della politica di Camillo Cavour, amico di Carlo Tenca, non può non essere che caldo amico di quell'idee: e fu sempre, e sarà fino all'ultimo respiro fido a' propri ideali.

Per il deciso spirito ghibellino dominante, e anche per il metodo, possiamo collocare la *Storia e fisiologia dell'arte di ridere* vicino alla *Storia della letteratura italiana* dell'eroico Settembrini; laddove per la dottrina profusa e per lo stile italianissimo signorilmente decoroso, la nuova opera si unisce in armonia con altre del Massarani, cogli *Studii di politica e di storia*, cogli *Studii di letteratura e d'arte*, coi *Saggi critici*, coll'*Arte a Parigi:* ne compie il ciclo.

■

Il senatore Tullo Massarani nacque nel 1826 a Mantova, nella tragica Mantova dei patiboli, dei martiri. Egli conta, dunque, settantacinque anni; eppure a quest'età, scrisse l'ampio lavoro che qui si è potuto solo sfiorare; e lo compose tra le pene d'un'infermità che lo colpì duramente appunto in questi ultimi anni. Esempio raro di energia, di splendore intellettuale e di volere indomito; esempio di stoica serenità contro la sorte! Ma son fatti così questi uomini del risorgimento, temprati nelle cospirazioni e nel pericolo!

RAFFAELLO BARBIERA.

GRATIS E FRANCO
il nuovo Catalogo di Telerie e Tovaglierie
della Ditta E. FRETTE E C. - MONZA
MILANO - ROMA - TORINO
PREZZI RIDOTTI per diversi articoli.

QUESTA SETTIMANA ESCONO

La CACCIA al LUPO
La CACCIA alla VOLPE
Bozzetti scenici di Giovanni Verga
Un volume in carta di lusso: DUE LIRE.

LA VERA VITA
DI
LEONE TOLSTOI
Preceduta da uno studio di NINO DE SANCTIS
su Leone Tolstoi e il suo Credo Religioso e Sociale
Un volume in-16 di 416 pagine,
col ritratto dell'autore: TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

INSORTI COLOMBIANI.

Da due anni, i liberali colombiani sono in aperta lotta contro il Governo conservatore. Essi hanno sostenuto sanguinosi conflitti; persino una città venne presa dagl'insorti: Colon nell'istmo di Panama!

Questa città, ultimo baluardo dell'insurrezione, fu ritornata però (in condizioni particolari) il 29 novembre, al Governo. Gli Stati Uniti, che seguono gli avvenimenti con grande attenzione, avevano inviata colà una cannoniera, l'*Jowa*, incaricata di proteggere i loro nazionali. Alcuni marinaj degli Stati Uniti sbarcarono. Fu al comandante Perry che si arrese, co' suoi soldati, il generale Della Rosa, il quale comandava a Colon in nome degl'insorti; e il comandante Perry alla sua volta lo ha mandato a intendersi col dottor Alban, governatore di Panama. Così la pace fu fatta! D'un tratto, la gran novella fu annunciata all'intera Colombia. In ogni città colombiana, scelti ufficiali a cavallo, facenti funzione d'araldi, proclamavano alle turbe il bel fatto!

A queste linee generali possiamo aggiungerne altre molto curiose: Il generalissimo rivoluzionario colombiano non è quel Della Rosa che ha soltanto il nome italiano, ma è Uribe, il quale lavora con le truppe venezuelane, nemiche della Colombia. Il conflitto fra la Colombia e il Venezuela, testè sorto, non solo non si è esplicato in una formale dichiarazione di guerra tra i due Stati sud-americani; ma si trascina con una confusione estremamente comica, nella quale gl'insorti colombiani — pochissimi di numero — non aggiungono più (a quanto pare) altre inquietudini. Basti il dire, che il fratello del presidente Castro, del Venezuela, proprio colui che comanda le truppe venezuelane concentrate pel momento a San Cristobal, ha ceduto per speculazione del bestiame alle truppe colombiane concentrate dall'altra parte della frontiera! Non si era mai visto finora, un comandante in capo farsi l'approvvigionatore delle truppe nemiche, e mediante denari sonanti, ben inteso!... Ciò dà un'idea della serietà di quei duci!... È un bellissimo argomento per un'operetta sul genere d'Offenbach.

LOTTATORI TURCHI.

Il signor N. Vonticianos, nostro corrispondente dalla Turchia Asiatica, ci manda da Ismidt presso Costantinopoli, una fotografia istantanea, che rappresenta la lotta dei due più formidabili lottatori *(pehlevan)* della Turchia d'Asia: Alì *pehlevan* Konishly e Ahmed *pehlevan* de Kumely. Una folla di turchi e di circassi assistono alla lotta.

La scuola turca di lotta conta numerosi campioni, oltre i citati, che sono stati i vincitori del campionato di Turchia quest'anno al " Casino de Paris „. È inutile citarne i nomi barbareschi; chi vuol conoscerli tutti e ammirare le effigie di chi li porta, non ha che a cercare il N. 167 del periodico sportivo illustrato di Parigi: *La Vie au grand air.* Vi vedrà una bella serie di lottatori ottomani, senza muscoli scultorii (essi non ne hanno che per rara eccezione) e forniti di mammelle quasi femminili. Il campione Edhem, che è bravo alla corsa come il nostro corridore Bargossi morto in giovane età, è uno dei pochissimi turchi che abbiano i muscoli sporgenti, come i lottatori italiani e inglesi.

La lotta turca differisce essenzialmente dalla lotta francese, impropriamente chiamata greco-romana. Basti il dire che, nella lotta turca, l'avversario può prendere la gamba del suo competitore, cosa che nella lotta francese, e nell'italiana, è proibita. Ma non solo le gambe: autorizza tutte le *prese*, sopratutto le più dolorose, come la distorsione delle dita.... I lottatori ricorrono alle estreme violenze; eppure, in proporzione, sono rari i casi fatali.

Il cerimoniale, che precede e accompagna la lotta turca, è degno di menzione. Prima d'attaccarsi, i due avversarii non solo si ungono il corpo d'olio, come fanno altri lottatori non turchi colla convinzione di serbarsi più forti; ma si infilano religiosamente un pajo di calzoni di cuojo (il *kisvelte*) fortemente chiusi alla vita e legati al disotto del ginocchio con una correggia di canape. Poi si mettono di fronte, col busto inclinato e con un ginocchio a terra: la testa è curvata: sembrano due oranti.... Dietro ad essi, sta un vecchio lottatore ormai fuori di combattimento o il più anziano del villaggio, dove si disputa la lotta. Quella venerabile persona posa le sue mani sulle spalle dei due lottatori e tien loro un piccolo discorso che sembra uno dei comandamenti turchi. Egli dice: " O lottatore! o lottatore! Se tu ti consideri come un'aquila che fende colle sue ali l'aria, non dimenticarti d'esser prudente col tuo avversario. Non rallegrarti se prenderai il disopra; non trarne motivo d'orgoglio. Ma non accorarti se prendi il disotto, perchè, ciò non ostante, non sei meno grande di prima! „ Pronunciato il suo ammonimento, quel padrino canuto, e predicante, tocca leggermente le due mani degli avversarii, che alzano la testa, si rilevano colla persona e avanzano di pari passo, battendo colla palma i calzoni di cuojo. S'inchinano profondamente dinanzi ai personaggi che assistono al " singolar certame „ dei muscoli, fanno loro una genuflessione. Questa cerimonia si chiama il *Pehrew*, cioè l'introduzione. Appena è finita, gli avversarii si posano reciprocamente una mano sulla spalla, e la lotta comincia.

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHIEDETELO OVUNQUE

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI & C.i - Lugo di Vicenza

Altorilievo in marmo ritrovato a Pompei. — Un sacrificio alla Dea Afrodite.

UNA NUOVA SCOPERTA A POMPEI.

Nello scorso settembre scavandosi in un piccolo giardino di una casa posta nell'Insola 3ª reg. V a Pompei fu rinvenuto un altorilievo marmoreo, che si ritiene opera del IV secolo innanzi l'êra volgare.

L'altorilievo è sopra una lastra di marmo, molto ben conservato, alta centimetri 47 50, larga centimetri 60 e grossa centimetri 4 50. Raffigura un sacrificio al simulacro della Dea Afrodite.

A destra sopra un masso siede la Dea diademata, vestita di peplo dorico, affibbiato sulla spalla sinistra. Il piede sinistro, affatto nudo, poggia su qualche cosa che rassomiglia alla suola di un sandalo. Un lungo scettro le sta fra le gambe e si appoggia alla spalla destra. Guarda maestosa e tranquilla il sacrificio che le si prepara, quello di un ariete o montone.

Accanto alla vittima è il vittimario con nelle mani un martello e dietro l'animale tre figurine, due che sembrano di fanciulle e l'altra di un bimbo; una delle fanciulle volgendosi alla compagna, abbraccia con la destra il collo dell'ariete; il bimbo è tutto nudo, salvo una piccola clamide. Seguono poi tre figure che debbono forse rappresentare la famiglia offerente il sacrificio; la prima è di un uomo barbuto, vestito d'un mantello che gli avvolge la persona, le altre due di donne.

Senza essere un capolavoro, l'altorilievo è per certo opera di buono artista e viene ad arricchire il Museo pompeiano di altro insigne monumento dell'epoca pagana.

NICOLA LAZZARO.

SETA DI ZURIGO

Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.

E. SPINNER e C.ie
Succ.ri I. Zürrers Seiden Fabrik - ZURIGO

Preghiamo domandare i nostri campioni.

PER OTTENERE UN BEL SENO

La bellezza della gola e del seno è una balta che la natura non prodiga a tutte le donne ma queste apprenderanno con piacere che esiste un mezzo innocuo da fare dolce violenza alla natura e renderla meno avara. Questo mezzo molto conosciuto dalle Parigine e dal Gran mondo femminino, consiste nell'impiegare le

PILULES ORIENTALES RATIÉ

Queste pillole approvate da sommità mediche di Parigi, hanno infatti la virtù di sviluppare o ricostituire il seno, di rassodare i tessuti di la spalle e le sporgenze ossee della spalla, rendendo a tutto il corpo dei lineamenti ben modellati. Esse agiscono facilitando la trasformazione degli elementi in sostanze plastiche che si fanno nella regione del seno. Ottenuto poi senza bisogno di regime speciale. Grazie alla loro azione vivificante le

PILULES ORIENTALES RATIÉ

hanno inoltre la proprietà di dare la freschezza al colorito, abbellire i lineamenti del viso, ringiovanendo tutta la persona. Esse convengono a tutti i temperamenti: sia alla giovane che si sviluppa, sia alla donna già formata. In nessun caso esse possono nuocere alla salute. Sono a deposito conforme la legge. Trattamento in due mesi circa, facile a seguire, senza nulla cambiare alle proprie abitudini.

Prezzo: La scatola, coll'applicazione Fr. 6,35 (varie discrete e franco).

NOTA. — Rifiutare tutte le scatole che non portano il timbro dell'Unione dei Fabbricanti e sull'etichetta l'indirizzo dei signori J. RATIÉ, pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS. — DEPOSITO A MILANO Farmacia del Dott. L. Zambelletti, 5, Piazza San Carlo. — A BUENOS AYRES Signor C. Ferrai, Calle Cuyo, 565.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

L'Illusione

Romanzo di F. De Roberto

Un volume in-16 di 432 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

EAU de SUEZ Dentifrice Antiseptique
guérit et conserve les dents
POUDRE et PATE DENTIFRICES
EUCALYPTA, Eau de Toilette Hygiénique
DÉPOT GÉNÉRAL : 14, Rue de l'Échiquier, PARIS

Libri di Strenne

LA LIBRERIA

Fratelli Treves

IN

ROMA, Corso Umberto I, 383, Palazzo Theodoli;

MILANO, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66;

NAPOLI, Via Roma (già Toledo), 34;

BOLOGNA, L. Beltrami, angolo Via Farini e Piazza Galvani,

oltre il deposito generale di tutte le edizioni della Casa, tiene un completo assortimento di libri legati per tutte le età, opere di gran lusso, alcune figurati per bambini, in diverse lingue e d'ogni prezzo.

CATALOGO GRATIS

Grande Esposizione

ABBONAMENTI A TUTTI I GIORNALI ITALIANI ED ESTERI.

LIQUORE STREGA

SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DE CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO

VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA: CAPRI LACRIMA CHRISTI - VESUVIO FALERNO MOSCATO - MALVASIA

TONICO DIGESTIVO - GAREGGIA COLLA CHARTREUSE FRANCE

6.° MIGLIAIO

EROS

di Giovanni Verga

Un vol. in-16: DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Abbonamento annuo, L. 30. - Sem., L. 15. - Trim., L. 8. - (Estero, **Fr. 43** l'anno).

PREMI: 1.° **NATALE E CAPO D'ANNO,** dedicato al **TEATRO DELLA SCALA.** Un fascicolo in-folio in carta gessata, con 18 acquarelli e 2 grandi quadri fuori testo a colori di *A. Ferraguti, E.* e *F. Matania.* – Testo di *A. Tedeschi.*
2.° **ALMANACCO STORICO,** che comprende il calendario del 1902 e la cronistoria del 1901 narrata giorno per giorno, con numerosi ritratti.
(Per aver diritto ai premii, al prezzo d'associazione annua aggiungere 60 centesimi. Estero, 1 Fr.).

PREMIO STRAORDINARIO A SORTE

di valore storico e artistico inestimabile. Tutti i mobili, gli oggetti d'arte, gli arredi componenti la **SALA EGIZIANA** già appartenente a **GIUSEPPE VERDI** che l'ebbe in dono dal Kedivé d'Egitto.

Il sottoscritto manda L. 30.60, Estero Fr. 44, per ricevere:
1.° *L'* **Illustrazione Italiana** *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902.*
2.° Premio: **Natale e Capo d'Anno** (Vedi programma qui sopra).
3.° Premio: **Almanacco storico** del 1901.

(Nome e cognome) .....

(Domicilio) ..... (Via) .....

Il sottoscritto manda L. 51.20, Estero Fr. 71, per ricevere:
1.° *L'* **Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902.*
2.° *La* **Margherita** (ediz. di lusso) }
3.° Premio: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° Premio **Almanacco storico** del 1901. } Vedi programma.
5.° Premio: **Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia.**

(Nome e cognome) .....

(Domicilio) ..... (Via) .....

Il sottoscritto manda L. 43.20, Estero Fr. 61, per ricevere:
1.° *L'* **Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902.*
2.° *La* **Margherita** (ediz. economica) }
3.° Premio: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° Premio: **Almanacco storico** del 1901. } Vedi programma.
5.° Premio: **I Musei del Vaticano,** di Francesco Wey.

(Nome e cognome) .....

(Domicilio) ..... (Via) .....

Il sottoscritto manda L. 36.10, Estero Fr. 53 per ricevere:
1.° *L'* **Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902.*
2.° **Corriere delle Signore** }
3.° Premio: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° Premio: **Almanacco storico** del 1901. } Vedi programma.
5.° Premio: **Il dolce far niente,** romanzo di A. Caccianiga.

(Nome e cognome) .....

(Domicilio) ..... Via .....

Il sottoscritto manda L. 41.10, Estero Fr. 60, per ricevere:
1.° *L'* **Illustrazione Italiana**
2.° *L'* **Eleganza** (edizione col figurino) } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902.*
3.° Premio: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° Premio: **Almanacco storico** del 1901. } Vedi programma.
5.° Premio: **Il Sogno,** di Emilio Zola.
6.° Premio: **Calendario da gabinetto in cromolitografia** per il 1902.

(Nome e cognome) .....

(Domicilio) ..... (Via) .....

Il sottoscritto manda L. 37.10, Estero Fr. 54, per ricevere:
1.° *L'* **Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902.*
2.° *L'* **Eleganza** (edizione economica) }
3.° Premio: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° Premio: **Almanacco storico** del 1901. } Vedi programma.
5.° Premio: **Vecchi rancori,** romanzo di Giorgio Ohnet.
6.° Premio: **Calendario da gabinetto in cromolitografia** per il 1902.

(Nome e cognome) .....

(Domicilio) ..... (Via) .....

Il sottoscritto manda L. 33.60, Estero Fr. 50, per ricevere:
1.° *L'* **Illustrazione Italiana** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902.*
2.° *Il* **Mondo Piccino** }
3.° Premio: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° Premio: **Almanacco storico** del 1901. } Vedi programma.

(Nome e cognome) .....

(Domicilio) ..... (Via) .....

Il sottoscritto manda L. 54.20, Estero, Fr. 77, per ricevere:
1° *L'* **Illustrazione Italiana**
2° *La* **Margherita** (edizione di lusso) } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902.*
3° *Il* **Il Mondo Piccino**
4.° Premio: **Natale e Capo d'Anno.**
5.° Premio: **Almanacco storico** del 1901. } Vedi programma.
6.° Premio: **Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia.**

(Nome e cognome) .....

(Domicilio) ..... Via .....

Il sottoscritto manda L. 46.20, Estero Fr. 67 per ricevere:
1.° *L'* **Illustrazione Italiana**
2.° *La* **Margherita** (edizione economica) } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902.*
3.° *Il* **Mondo Piccino**
4° Premio: **Natale e Capo d'Anno.**
5.° Premio: **Almanacco storico** del 1901. } Vedi programma.
6.° Premio: **I Musei del Vaticano,** di Francesco Wey.

(Nome e cognome) .....

(Domicilio) ..... (Via) .....

Il sottoscritto manda L. 40.10, Estero Fr. 60, per ricevere:
1.° *L'* **Illustrazione Italiana**
2.° *L'* **Eco della Moda** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902.*
3.° *Il* **Mondo Piccino**
4.° Premio: **Natale e Capo d'Anno.**
5.° Premio: **Almanacco storico** del 1901. } Vedi programma.
6.° Premio: **Novelle umoristiche,** di Adolfo Albertazzi.
7.° Premio: **Calendario da gabinetto in cromolitografia** per il 1902.

(Nome e cognome) .....

(Domicilio) ..... (Via) .....

Il sottoscritto manda L. 39.10, Estero Fr. 59, per ricevere:
1.° *L'* **Illustrazione Italiana**
2.° *Il* **Corriere delle Signore** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902.*
3.° *Il* **Mondo Piccino**
4.° Premio: **Natale e Capo d'Anno.**
5.° Premio: **Almanacco storico** del 1901. } Vedi programma.
6.° Premio: **Il dolce far niente,** romanzo di A. Caccianiga.

(Nome e cognome) .....

(Domicilio) ..... (Via) .....

Il sottoscritto manda L. 36 10, Estero Fr. 53, per ricevere:
1.° *L'* **Illustrazione Italiana**
2.° *Il* **Corriere Illustrato della Domenica** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1902.*
3.° Premio: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° Premio: **Almanacco storico** del 1901. } Vedi programma.
5.° Premio a scelta: **Verdi e il Falstaff.** — Oppure: **Inglesi e Boeri, attraverso l'Africa Australe e il Transvaal.**

(Nome e cognome) .....

(Domicilio) ..... (Via) .....

Preghiamo i signori la cui associazione scade col 31 dicembre a volere, a scanso d'interruzioni, rinnovarla *sollecitamente* e prima della scadenza, servendosi all'uopo delle schede d'associazione di questa pagina, ed *unendo alla lettera di commissione la fascia colla quale ricevono il giornale.* — In pari tempo avvertiamo che stante l'ingente lavoro che si accumula alla fine dell'anno, non daremo corso a reclami se non *dopo scorsi 15 giorni* dalla data della lettera di commissione.

Il programma dettagliato dei varii Giornali e singoli premii trovasi nella pagina qui retro

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO
Via Palermo, 2; e Galleria V. E., 64 e 66.

GIORNALI IN ASSOCIAZIONE PEL 1902

Margherita

• Giornale delle Signore Italiane • • di GRAN LUSSO, di MODE e LETTERATURA •

È IL PIÙ SPLENDIDO ED IL PIÙ RICCO GIORNALE DI QUESTO GENERE

Anno XXIV — UNA LIRA il numero — 1902

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, con circa ottanta incisioni. La parte letteraria è dovuta ai migliori nostri scrittori, ed i racconti vengono illustrati dai nostri migliori artisti. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, modelli tagliati, ecc.

Anno XXIV — UNA LIRA il numero — 1902

DISEGNI DI NOMI E INIZIALI A RICHIESTA DELLE ASSOCIATE.

Anno, L. 20 — Semestre, L. 10 — Trimestre, L. 5 — (Estero, Fr. 26 l'anno)

EDIZIONE ECONOMICA senza annessi e figurini colorati

Centesimi 50 il numero. - Anno, L. 12 - Semestre, L. 6 - Trimestre, L. 3 - (Estero, fr. 16 l'anno). - Centesimi 50 il numero.

PREMIO alle associate all'edizione di lusso: **ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE A VENEZIA.** Un fascicolo in-8 grande su carta di gran lusso, che riproduce 87 delle migliori opere esposte, con relativo testo illustrativo. alle associate all'edizione economica: **I MUSEI DEL VATICANO**, di **Francesco Wey.** Elegante volume in-8 grande di 200 pagine con 52 incisioni. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione annua aggiungere 50 centesimi [Estero, 1 Fr.].

PREMIO STRAORDINARIO A SORTE

VESTITO DA PASSEGGIO di panno, foderato di seta, della rinomata sartoria ROSSI di Milano.

Corriere delle Signore

Anno V - 1902 ✦ **FIGURINO COLORATO IN PRIMA PAGINA** ✦ Anno V - 1902

Esce ogni settimana un numero di gran formato, di otto pagine, ricco d'incisioni di mode e di lavori con annesso ad ogni numero un *elegante modello tagliato* e un *Supplemento letterario* composto di 8 pagine d'uno dei romanzi più interessanti del giorno.

CENTESIMI 10 IL NUMERO. - LIRE 5 L'ANNO. (Estero, Fr. 8).

PREMIO: **IL DOLCE FAR NIENTE**, romanzo di **A. Caccianiga.** Elegante volume in-16, di 320 pag. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere 50 cent. [Estero, 1 Fr].

ANNO XV

L'ECO della MODA

Esce ogni settimana un numero di 16 pagine in-4 con più di 50 incisioni; e perchè questo giornale possa riuscire più utile alle famiglie, **in ogni numero uniamo gratis un modello tagliato d'oggetti d'abbigliamento d'alta novità.**

Il primo numero d'ogni mese con annesso un elegante figurino colorato costa 20 Centesimi.

Cent. 10 il numero - Anno L. 6 - (Estero Fr. 9)

PREMIO: **NOVELLE UMORISTICHE**, di **Adolfo Albertazzi.** Elegante volume in-16 di 384 pagine, più un **Calendario da Gabinetto** in cromolitografia pel 1902. Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione, aggiungere 50 centesimi [Estero, 1 Franco].

FAVOLOSO BUON MERCATO

L'Eleganza

Cent. 30 il numero
Lire 6 l'anno.
(Estero, Fr. 9).

Esce ogni 15 giorni in 8 pagine di gran formato a 3 colonne. Ogni fascicolo contiene *circa 30 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli,* oppure *un modello tagliato.*

Edizione speciale con figurino colorato: nel Regno, **L. 10 (Est., Fr. 15)**

PREMIO: alle associate all'edizione col figurino: **IL SOGNO**, romanzo di **Emilio ZOLA.** In-8, di 335 pagine, in carta di lusso, illustrato da 60 disegni. - Alle associate all'edizione comune vien dato in dono **VECCHI RANCORI**, romanzo di **Giorgio Ohnet.** Un volume in-16 di 300 pagine. Alle associate delle due edizioni, vien dato in dono: un **CALENDARIO DA GABINETTO** in cromolitografia pel 1902. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi [Estero, 1 Franco].

Corriere Illustrato della Domenica

ANNO IV - 1902 Ogni settimana un numero di **12** grandi pagine **ANNO IV - 1902**

È un giornale d'attualità che illustra gli avvenimenti del giorno in GRANDI PAGINE A COLORI

È indiscutibilmente il migliore dei giornali illustrati a colori che si pubblicano in Italia; migliore per la bellezza dei disegni eseguiti dai più lodati illustratori dell'attualità; migliore per l'accurata colorazione che dà l'aspetto di veri quadri alle grandi pagine; migliore per la prontezza di illustrare **i fatti più drammatici del giorno;** migliore infine per la scelta degli scritti; romanzi di grande interesse, piacevoli racconti, articoli di scienza, d'arte, di sport, di varietà, ecc. — **IN OGNI NUMERO CONCORSI A PREMIO.** — Tutti questi pregi gli hanno meritato una

Centesimi **10** il numero **IMMENSA DIFFUSIONE** Lire **5** l'anno (Est., fr. 8).

PREMIO A SCELTA

VERDI E IL FALSTAFF. Splendida pubblicazione in-folio, su carta di lusso, riccamente illustrata, con copertina in cromolitografia e una tavola a colori. — **Oppure:** **INGLESI E BOERI**, attraverso l'Africa Australe e il Transvaal. Elegante volume in-8, illustrato da 60 incisioni, 28 ritratti e una grande tavola a colori del Teatro della Guerra. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere centesimi 50. Estero, 1 franco).

Esce ogni mercoledì — ANNO XVII

MONDO PICCINO

LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI

Esce ogni settimana un numero di 8 pagine in-8 grande riccamente illustrate.

Nel Regno, **3** Lire l'anno — Centesimi **5** il numero — Estero, Fr. **6** l'anno

Per maggior comodità degli scolari che hanno vacanza il giovedì, il MONDO PICCINO è posto in vendita presso tutti i rivenditori il mercoledì.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

LA SETTIMANA.

Come era prevedibile, la discussione delle mozioni a favore del Mezzogiorno non è terminata, alla Camera, senza disgustosi incidenti. Cominciò a dimenticare la obbiettività della discussione il Colajanni nella seduta dell'11: in quella del 12 gli oratori si rimisero sulla buona strada. Il 18, a nome del Governo parlò l'on. Zanardelli, promettendo anche più di quanto era stato chiesto: nella seduta del 14, il Ferri discutendo a tu per tu con il Colajanni si lasciò uscir di bocca che, se nell'Italia settentrionale vi sono oasi di eccezione di criminalità, nel mezzogiorno sono oasi di eccezione quelle di onestà. La Camera insorse contro tale frase e principalmente insorsero i meridionali, nascendone un tale tumulto per il quale il presidente Villa credette opportuno di sciogliere la seduta. Riapertasi la Camera il 16, e chiesta la parola sul processo verbale dal Ferri, il Villa dichiarò di non dargliela fino a quando non avesse ritirato le parole offensive ad una gran parte d'Italia da lui pronunziate nella seduta del 14. Il Ferri essendosi rifiutato ribellandosi all'autorità del presidente, questi pronunziò contro di lui la censura, con la espulsione per 5 giorni dall'aula. Il Ferri si rifiutò d'uscire e la seduta fu sospesa. L'ufficio di presidenza deliberò la stessa sera che al Ferri fosse impedito in tutti i modi l'accesso nell'aula. Infatti il Ferri non vi entrò; ma stette a vedere quanto accadeva dietro i cristalli di una porta d'ingresso, e quando la Camera ebbe respinta a grande maggioranza la revoca della censura, proposta dall'estrema sinistra, egli ruppe uno dei cristalli, insultando la "camorra parlamentare„ e facendosi disapprovare dai suoi stessi amici.

Nella stessa seduta del 17, dopo l'incidente grottesco, la Camera approvò alla unanimità la proposta di L. Luzzatti ed altri a favore del mezzogiorno, dopo nuove dichiarazioni dello Zanardelli, e dopo che le altre consimili proposte erano state ritirate dai loro autori. Con la proposta Luzzatti, la Camera "confida che il Governo vorrà provvedere al più presto a restaurare con proposte di legge e con atti economici e sociali le condizioni non liete di Napoli, delle altre provincie del mezzogiorno e delle isole„. Approvò altresì la mozione Afan de Rivera, con la quale il deputato del 1.° collegio di Napoli, dopo aver chiesto il collocamento in posizione ausiliaria, chiede la costituzione di un comitato di 5 membri nominati dal presidente per ricevere comunicazioni intorno agli addebiti fattigli dal Ferri nella seduta del 6 dicembre. Le parole del Ferri hanno provocato molte proteste e dimostrazioni a lui contrarie nelle provincie meridionali e in Sicilia.

Nella seduta del 14, rispondendo ad una interrogazione del Guicciardini su gravi torbidi in Tripolitania, il Prinetti assicurò che essi nessuna relazione hanno con un supposto programma politico della Francia nel Mediterraneo e fece dichiarazioni molto esplicite sulle relazioni ora esistenti fra i due paesi e sulle reciproche e soddisfacentissime spiegazioni avvenute, le quali hanno dimostrato un pieno accordo di vedute riguardo al Mediterraneo. Tali dichiarazioni sono state molto commentate dalla stampa austriaca e tedesca, non che da quella inglese: ed è da notarsi come neppure la stampa francese ne sia stata molto soddisfatta e rimproveri all'Italia, appunto in questi giorni, la crescente influenza dei siciliani in Tunisia, dove in questi ultimi anni sono giunti alla rispettabile cifra di 83 000.

L'inchiesta sulle amministrazioni comunali di Palermo fu pubblicata il 15. Essa prova la esistenza di gravi disordini, che duravano da molto tempo. Il sindaco Tasca Lanza, dopo aver mandato al *Giornale di Sicilia* una sua autodifesa, ha rassegnate le dimissioni: altrettanto hanno fatto i quattro consiglieri comunali ai quali era stato affidato l'incarico dell'inchiesta. A Napoli continuano le istruttorie per le irregolarità amministrative nel comune e per falsificazione di liste elettorali amministrative. Per le falsificazioni di congedi rilasciati dal distretto militare di Napoli, la mattina dell'11 fu arrestato il capitano Amari direttore dell'ufficio di matricola del distretto stesso.

La mattina dell'11 fu ripreso nuovamente il traffico nel porto di Genova, essendo stati provveduti i vagoni necessari: ma dopo soli 4 o 5 giorni sono venuti nuovamente a mancare, con minaccia da parte di commercianti esteri di abbandonare il porto di Genova per rivolgersi a quello di Marsiglia per i loro traffici. Il piroscafo *Regina Elena* fu finalmente varato il 12, dal nuovo cantiere di Ancona. A Napoli sono in sciopero fino dal giorno 11 gli operai delle officine della rete Mediterranea e quelli degli stabilimenti metallurgici: perdura qualche agitazione agraria nella provincia di Roma, particolarmente a Tivoli e a Magliano Sabina, dove si vuole la divisione delle terre, non che a Portomaggiore (Ferrara) dove i proprietari hanno sospeso ogni lavoro, non volendosi i braccianti conformare ai patti da loro stessi accettati.

Il 15 si sono riuniti alla Consulta, con il ministro degli esteri, gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia e Russia ed hanno deliberato di rinnovare per un altro triennio al principe Giorgio di Grecia il mandato di alto commissario dell'isola di Creta. La regina Margherita, partita dal castello di Stupinigi la sera del 16 giunse la mattina del 17 a Roma ricevuta alla stazione dai Sovrani.

Il processo che da parecchi giorni si discuteva davanti alle assisie di Roma contro funzionari e stipendiati delle strade ferrate della rete Adriatica, imputati di responsabilità nel disastro di Castel Giubileo, è terminato il 17 con una assoluzione generale. Il solo comm. Borgnini, nella sua qualità di direttore generale della rete Adriatica, è stato condannato ai danni ed alle spese.

—

L'avvenimento principale della vita pubblica inglese in questi ultimi giorni è il discorso di lord Rosebery, pronunziato il 16 a Chesterfield. Esso fu una apologia della politica dei liberali imperialisti, ed una critica severa di quella degli altri liberali, non che della politica del governo. Attaccò vivacemente il ministro della guerra, deplorando il modo nel quale è stata condotta finora la campagna nel Sud Africa. Crede necessario continuarla per arrivare alla pace, che sarebbe un grave errore l'offrire, ma non si deve respingere. Lord Rosebery si espresse indipendentemente dalle idee dei partiti, criticando maggioranza e minoranza, invocando una crisi per interrogare nuovamente il paese, e mostrando la tendenza a farsi una base di governo sui centri, ciò che in Inghilterra non è mai prima d'ora avvenuto. Lord Kitchener telegrafa intanto annunziando alcuni buoni risultati ottenuti dal colonnello Hamilton, che avrebbe impedito la congiunzione delle forze di De Wet con quelle di Heilbronn a Bethel e sorpreso il *commando* di Vilijoen, il 13, a 25 miglia al nord di Ermelo, catturando parecchi boeri. Si annunzia altresì che il Botha sarebbe stato ferito in un altro scontro, avvenuto da parecchi giorni, nel quale sarebbero stati catturati altri 80 boeri. I campi di concentramento, contro i quali si sono sollevate tante proteste, ed intorno ai quali fu discusso anche il 17 nel Consiglio di Stato a Berna, saranno presto disciolti tutti: i peggiori, cioè quelli dove la mortalità era maggiore, lo erano già stati fino dal novembre, per ordine di Chamberlain.

Il bilancio de' culti è stato argomento di importante discussione alla Camera francese, avendone la commissione del bilancio proposta la soppressione, sostenuta dai socialisti e dai radicali, combattuta dalla maggioranza ministeriale e dai nazionalisti, in questa occasione alleati al governo. Il Waldech Russò parlò nella seduta del 17, dimostrando essere presentemente impossibile la soppressione del bilancio e del concordato. Chiusa la discussione generale, e respinta una mozione per il rinvio della discussione, il passaggio alla lettura degli articoli fu approvato con 350 voti contro 187. Il nuovo rumore intorno all'affare Dreyfus suscitato dall'avvocato Labori, già difensore del Dreyfus a Rennes, ora divenuto patriota antisemita, va terminando fra la disattenzione del pubblico ormai stanco di un argomento che serve di pretesto a scandali e ad autoapologie. Il generale Galliffet, con l'autorizzazione del ministro della guerra, pubblica una lettera di un colonnello, il quale si sarebbe lagnato di pressioni subìte durante il processo, che smentisce assolutamente di avere subìto qualsiasi pressione.

Il comizio popolare per la università italiana tenuto il 15 a Trieste, nel politeama Rossetti, fu imponentissimo. V'intervennero tutti i deputati e le associazioni politiche di Trieste, del Trentino, del Friuli e della Dalmazia, e vi fu approvato per acclamazione un ordine del giorno affermante la necessità e il diritto di una Università italiana a Trieste. Sono corse voci, in questi giorni, non ancora confermate, della probabilità delle dimissioni del conte Goluchowski dall'alto ufficio di cancelliere dell'Impero Austro-Ungarico. Esse sarebbero conseguenza delle difficoltà della presente situazione politica dell'Impero. Le dimostrazioni fatte dagli studenti di Buda Pest contro i caffè *chantants* tedeschi sono un sintomo della crescente avversione di tutti i popoli dell'Austria-Ungheria — meno i tedeschi — contro la Germania, ed una tendenza in questo senso accentuandosi maggiormente in Ungheria potrebbe mettere in pericolo il rinnovamento della Triplice. Alla Camera Austriaca, il 16, rispondendo alle interpellanze dei deputati tedeschi circa il discorso da lui pronunziato il 9 e ad alcune parole che si dicono rivolte dall'Imperatore ad un deputato, dichiarò di non poter discutere la Corona; ma aggiunse che nel suo discorso, interpretato come una minaccia di sospensione o modificazione della costituzione vigente, egli espose la situazione politica in modo corrispondente a verità, come era suo dovere ed assumendone tutta la responsabilità.

Alla rinnovazione della Triplice si oppongono, anche per l'Austria, difficoltà di indole commerciale, le quali, anzichè attenuarsi e diminuire, aumenteranno, se è vero che la Commissione parlamentare cui fu deferito dal Reichstag, prima di prorogarsi al 9 gennaio, l'esame della nuova tariffa doganale, ha intenzione di aggravarla per i generi alimentari, opponendosi all'aumento soltanto i liberali ed i socialisti, mentre il governo si mostra contento di vedersi forzata la mano. Nella Galizia continua vivissima l'agitazione dei polacchi contro i tedeschi. I ragazzi polacchi non sono più mandati alle scuole tedesche: una compagnia drammatica tedesca fu consigliata a non dare rappresentazioni a Leopoli, dove si era recata, non potendo le autorità garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei componenti la compagnia. In tutta la Germania, invece, causa la crisi economica ed industriale, si nota una viva agitazione contro gli operai stranieri. I grandi industriali della Sassonia hanno chiesto al governo che sia proibito per legge il dare lavoro agli operai stranieri, ed il governo dell'Anhalt, oltre all'averli licenziati, ha anche espulso gli stranieri, prima occupati in lavori pubblici.

La regina d'Olanda ed il principe consorte rientrarono la sera del 14 corrente nella città dell'Aja; le strade erano imbandierate e la regina fu accolta da una ovazione entusiastica. Ciò prova che la riconciliazione fra gli sposi è avvenuta: ma prova altresì che le voci di dissensi coniugali erano pienamente giustificate dai fatti.

A Cadice sono avvenuti gravi disordini il 12 al grido di "viva la rivoluzione sociale„, per opera degli operai panattieri scioperanti. Furono saccheggiati alcuni negozi e feriti varii gendarmi oppostisi al saccheggio. Operatisi varii arresti e perquisizioni in case di anarchici ne risulta che questi avevano promosso i disordini ed i saccheggi.

—

La vertenza Cileno-Argentina passa da un giorno all'altro per fasi molto differenti l'una dall'altra. La conferenza diplomatica fra i rappresentanti dei due paesi, avvenuta alcuni giorni sono, essendo rimasta infruttuosa, pareva imminente un conflitto. Si annunziava subito dopo, il 12, ingiustificabile una rottura di relazioni e qualsiasi proposito bellicoso; intanto però, tanto il Cile quanto l'Argentina facevano all'Italia offerte per l'acquisto di due corazzate ora in armamento; offerte state rifiutate, quantunque laute.

Il 13 si annunziava risoluta la vertenza con pacifiche spiegazioni; ma subito dopo si aveva notizia di nuove difficoltà insorte nei negoziati, attribuendo l'un Governo all'altro proponimenti aggressivi. Secondo le ultime notizie il Cile avrebbe proposto all'Argentina tre punti come base di un accordo definitivo: l'Argentina avrebbe accettato il primo, cioè la rinunzia del Cile alla costruzione di alcune strade di frontiera; ma avrebbe dichiarato inaccettabile il secondo, secondo il quale si dovrebbero ritirare i funzionari Argentini da un territorio contrastato, fin quando non sia stato definitivamente stabilito a chi ne spetti il possesso. Una risposta dell'Argentina alle proposte Cilene, nel senso suesposto, fu invista da Buenos Ayres a Valparaiso il 16 e le previsioni dell'esito sono generalmente pessimiste.

Nella Colombia continua la ribellione e nella settimana sono avvenuti varii scontri fra ribelli e truppe governative con vario esito. La Germania ha rotto le relazioni diplomatiche con il Venezuela, pretendendo di essere pagata di un suo credito che ascende a circa dieci milioni di franchi. Si crede che la Germania prenderà energici provvedimenti prima della fine dell'anno. Frattanto i ministri esteri accreditati a Caracas, si sono riuniti il 14, per dichiarare che, a causa dei continui perturbamenti politici, gli interessi commerciali sono grandemente danneggiati, protestando tutti insieme, meno il rappresentante di Spagna, contro tale stato di cose che attribuiscono alla irrequieta ambizione del presidente Castro.

La Corte imperiale Cinese è partita il 14 da Kai-fang-fu per Pechino, dove è attesa il 7 gennaio. Secondo altre notizie i principi Tuan e Tung-fu-Siang, ribelli all'Imperatore, si preparano ad invadere la Cina Settentrionale dalla Mongolia e dallo Scian-Si, con il proposito d'invadere la provincia del Cilì ed assalire Pechino per sterminare tutti gli stranieri che si trovano in Cina.

—

Un forte ciclone, scatenatosi il 13 su Parigi ed il Nord della Francia, giunse fino a Bordeaux, producendo gravi danni materiali, e ferendo parecchie persone. Una violentissima burrasca ha imperversate nella notte dal 16 al 17 a Genova e sulle coste Liguri.

19 dicembre.

QUARTO MIGLIAIO

Edmondo De Amicis

CAPO D'ANNO

PAGINE PARLATE

CAPO D'ANNO

(Coro di voce sparse).

Un giovanetto. Un vecchio. Una signorina di quindici anni. Una ragazza trentenne. Un dilettante d'astronomia. Un giovane amoroso. Un marito. Una sposa. Un deputato. Una madre. Un signore quarantenne. Un piccolo impiegato. Un artista. Una giovane signora. Un erede in aspettiva. Un emigrante. Un socialista. Un pessimista. Un soldato di sentinella. Un prete. Un vecchio accattone. Un padre. Un piccolo signore di villaggio. Un carcerato. Un capitano di fanteria. Un fanciullo. Un contadino proprietario. Un conservatore malato. Un vecchio operaio. Uno speculatore. Uno scrittore....

CONFESSIONI d'un CONFERENZIERE.

SIMPATIA.

Il Canto XXV dell'"Inferno„ e E. Rossi.

ELOQUENZA CONVIVALE.

Quello che parla sempre. Quello che ha la vocazione. Gl'incensatori. Il patetico. L'imperterrito. L'ipnotizzatore. L'intemperante. Il quarantottista. L'esplosivo. L'illuso. Lo stonatore. L'oratore dell'equivoco. L'apoplettico. Il violento contro la grammatica. Lo sgrammaticante sereno. L'oratore.... impedito. Il caposcuola. Il corteggiatore del giornalista. Il poeta. Il citatore. Il lettore. L'uomo del telegramma. Quello che non parla.

SCRIVENDO UN LIBRO.

COSÌ VA IL MONDO.

I NOSTRI CONTADINI IN AMERICA.

LA CANAGLIA.

FANTASIE NOTTURNE.

Il libro della spesa di Silvio Pellico.

SUL MONCENISIO.

QUATTRO LIRE. - Un volume di 450 pagine. - **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

23.ª edizione

TESTA

Libro per i ragazzi

DI

Paolo Mantegazza

Un volume di 320 pagine: **DUE LIRE.**

Legato in tela e oro: Tre Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

Recentissima pubblicazione

Noris

ROMANZO DI

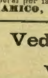
Giulio Claretie

Un vol. in-16 di 310 pagine **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Guarigione certa delle **EMORROIDI** e garanzia assoluta.

Scrivere alla Ditta A. Dedero e C., Genova.



LA VEGGENTE sonnambula **Anna d'Amico**, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5. in lettera raccomandata, o Cartolina-Vaglia. — Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato. — Dirigersi al prof. **PIETRO D'AMICO**, *Via Roma, N. 2*, piano secondo, **BOLOGNA.**

CORREDI DA SPOSA DA CASA **APPREZZATI** PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ MISURE PER BUON GUSTO.

Ved. di Giov. BARONCINI MILANO VIA MANZONI, 16.

F.lli Treves

MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

La Vita ed il Regno di VITTORIO EMANUELE II

PRIMO RE D'ITALIA

PER GIUSEPPE MASSARI — ILLUSTRATA DA EDOARDO e FORTUNINO MATANIA

Un vol. in-folio di 640 pag., stampato su carta di gran lusso, splendidamente illustr. da SEDICI QUADRI A COLORI e da 296 incis.: **L. 40** - In tela e oro: **L. 50.**

STORIA D'ITALIA

NARRATA DA **FRANCESCO BERTOLINI**

ILLUSTRATA DA LODOVICO POGLIAGHI e EDOARDO MATANIA

STORIA DI ROMA *dalle origini italiche fino alla morte di Teodosio il Grande.* In-4 di 700 pagine con 231 inc. L. 40 —
— Edizione economica di 724 pag. e 231 incisioni. 20 —

MEDIO EVO *dalle invasioni barbariche a tutto il 800.* In-4 di 700 pagine, con 96 quadri . . . 45 —

RINASCIMENTO *e le Signorie italiane.* In-4 di 600 pagine, con 75 quadri . . . 36 —

RISORGIMENTO *(1815-1870).* In-4 di 720 pagine con 96 quadri . . . 40 —
— Ediz. economica in-4 di 826 pag., con 103 quadri. 20 —

Per la legatura in tela e oro, aggiungere L. 10 ogni volume.

Prezzo complessivo dell'opera . **Lire 161.**
Legata in tela e oro . . . . **Lire 201.**

Biblioteca Illustrata del MONDO PICCINO

Usciti **27** vol. a L. 2, legati bodon. L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Usciti **9** vol. a L. 1, leg. bod. L. 1,50, in tela e oro, L. 2,25.

Biblioteca Illustrata per I RAGAZZI

Sono usciti **32** volumi, a **Lire 1,50** il volume. — Ogni volume legato in tela e oro, Lire 2,25.

1901 STRENNE 1902

*** Letture Illustrate per i Ragazzi** raccolte da CORDELIA e A. TEDESCHI

Sono usciti **23** volumi a L. 6,50 il vol. In tela e oro, Lire Nove.

Corso di Disegno * per le Scuole Elementari e Tecniche — ORNATO - PAESAGGIO - FIGURA — 60 tavole di Ed. Ximenes — Le 3 parti legate alla bodon. Lire Sei. — Ogni parte separata, L. 2.

Racconti Storici per fanciulli

Ardizzino e Oldradina
Ruggero e Isotta

DI **GIULIO ADAMOLI**

ILLUSTRATI DA **Fortunino Matania**

In-8 in carta di lusso con 24 inc. e coperta a colori: **L. 3.**
*Legato in tela e oro: **Sei Lire.***

Nuovo racconto illustrato per fanciulli

L'Automobile volante

DI **LUIGI BARBERIS**

ILLUSTRATO DA **Fortunino Matania**

Un volume in-16 di 270 pagine con 13 incisioni: **L. 2.**
*Legato in tela e oro: **Tre Lire.***

VENEZIA e l'Esposizione Internazionale d'Arte 1901

Un fascicolo di 80 pagine in-4, su carta matata e copertina a colori, con 88 riproduzioni delle principali opere e relativo testo illustrativo di Ed. Ximenes: **L. 2,50.**

Dell'Album del 1899 ci sono alcune copie al prezzo di L. 3,75; acquistandoli tutti e due si dànno per sole CINQUE LIRE.

EDIZIONI DI GRAN LUSSO IN FOLIO E IN-4 GRANDE

La Sicilia, di *G. Vuillier,* 464 pagine ill. da 270 disegni dello stesso autore, L. 20 | Leg. in tela e oro L. 30 —

Passeggiata intorno al mondo, del barone *Hübner.* 604 pag. 77 tavole e 385 inc. 40 —
Legato in tela e oro . . . . . . 50 —

Le Rive dell'Adriatico ED IL MONTENEGRO, di *Yriarte.* 261 incis. e 2 carte. 20 — | In tela e oro. 30 —

L'Arte attraverso i secoli, di *Luigi Archinti.* 446 inc. e 86 tavole. 35 — | In tela e oro. 45 —

L'Arte moderna in Italia, della princip. *Della Rocca.* Con 95 dis. autog. di Morelli, Dalbono, ecc. 25 —
Leg. all'ant. in marocch. e tagli dor. 30 —

Della Pittura Italiana, studi critico-storici di *G. Morelli.* In-8 grande illustrato da 81 quadri e la biografia dell'autore, L. 10 | Leg. in tela e oro 15 —

I Fiori, 40 tavole originali a colori di *T. Chelazzi* e *A. Ferraguti,* con testo illustrativo di *P. Gori* e *A. Pucci.*
Fiori di Primavera L. 10 | Fiori d'Autunno L. 10
Fiori d'Estate . . . 10 | Fiori d'Inverno . 10
L'opera completa L. 40. Legata in tela e oro: 50

La Gerusalemme Liberata, di *Torquato Tasso,* fac-simile dell'edizione principe del 1745. 30 —
Legata in tela e oro. . . . . . . 40 —

Orlando Furioso, di *L. Ariosto.* 81 quadri e 535 inc. di *G. Doré.* 75 —
In tela e oro 100 — | Dorso di marocch. 115 —
Ediz. pop. in-folio. 15 — | In tela e oro. 25 —
Ediz. in carta distinta 30 — | In tela e oro 40 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati. 45 —
Ediz. popolare in-8 illustrata da *G. Doré.* 10 —
Legata in tela e oro. . . . . . . 15 —
Ediz. in-8, purgata per la gioventù, con 400 disegni di *G. Doré* 10 — | In tela e oro 15 —

Sacra Bibbia, tradotta da mons. *A. Martini.* Due volumi di 1020 pagine a 2 col., in-folio, con 230 quadri di *G. Doré* e ornati di Giacomelli. Ediz. di gran lusso. Legata in tela e oro . . . . 100 —
— Ediz. formato da libreria, con 230 inc. 25 —
Leg. in tela e oro . . . . 35 —

Album della Sacra Bibbia, 230 grandi quadri di *Doré.* Legato in tela e oro e tagli dor. L. 20 —
— Edizione di gran lusso, legata in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati . 50 —

I Santi Evangeli, tradotti dal *Padre C. M. Curci.* Col testo latino a fronte. Illustrati da 80 grandi quadri di *Gustavo Doré* . . 10 — | Leg. in tela e oro 14 —
— Ediz. di gran lusso a soli 100 esemplari 30 —
Legata in tela e oro. . . . . . . 40 —

Vita dei Campi, novelle di *G. Verga.* Un volume in-8 grande illustrato da disegni colorati e in nero del pittore Arnaldo Ferraguti. . . . . . . L. 15 —
Leg. in tela e oro. 20 —

L'India, di *L. Rousselet.* Con 80 tavole e 303 incisioni intercalate nel testo. 40 — | Leg. in tela e oro L. 50 —

Roma, la Capitale d'Italia, di *V. Bersezio.* Con 285 incisioni . . 25 — | Leg. in tela e oro 35 —

Giappone e Siberia, Note di un viaggio nell'Estr. Oriente di *L. Dal Verme.* Con 223 incis. e 12 carte. 25 —
Legato in tela e oro. . . . . . 35 —

Italia, di *Stieler, Paulus e Kaden,* con 72 tavole e 420 incisioni nel testo . 20 —

La Svizzera, di *V. Kaden,* con 460 inc. 10 —
Legato in tela e oro . 15 —
— Ed. di lusso L. 30 — | In tela e oro . 40 —

Garibaldi e i suoi tempi, di *J. W. Mario.* In-4 con 82 composizioni storiche, 56 ritratti, 11 autografi, 8 carte e piante . 12 — | In tela e oro . 17 —
— Edizione di lusso. . . . . 20 —
In tela e oro. . . . . 30 —

La Spagna, di *Carlo Davillier.* In-8 con 140 quadri e 195 inc. di *G. Doré* . . . . . 40 —
Leg. in tela e oro . 50 —
— Ed. in-4 con 349 inc. 20 —
Leg. in tela e oro . 30 —

Ellade e Roma, di *J. di Falke.* Con 370 incisioni. . . 25 —
Leg. in tela e oro 35 —

Firenze e la Toscana, di *E. Müntz.* 512 pagine e 284 disegni . . . . 30 —
Leg. in tela e oro 40 —

CONFERENZE sulla VITA ITALIANA

Gli Albori della Vita Italiana In-16 di 412 pagine . L. 4 —
La Vita Italiana nel Trecento 430 pagine, con ritratti 4 —
La Vita Italiana nel Rinascimento In-16 di 360 pagine 4 —
La Vita Italiana nel Cinquecento In-16 di 400 pagine . 4 —
La Vita Italiana nel Seicento In-16 di 372 pagine. . . 4 —
La Vita Italiana nel Settecento In-16 di 500 pagine. . 4 —
La Vita Italiana durante la Rivol. Francese e l'Impero. 6 —

Prezzo dell'opera completa: TRENTA LIRE.

I TESORI d'ARTE d'ITALIA

DI **CARLO DE LUTZOW**

Illustrato da 51 incisioni all'acquaforte e 354 incisioni in legno
OTTANTACINQUE LIRE.
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . . . **Lire 100.**
Idem, con dorso di marocchino e tagli dorati. **Lire 110.**

LIBRI COLORATI PER I BIMBI

GRANDE ALFABETO ILLUSTRATO, con 20 magnifiche tavole cromolitografiche . . . . L. 6 —
Sillabario illustrato per i bimbi, con 20 tavole a colori e 20 di testo. . . . . 3 —
Prime letture per i bimbi, con 20 tavole a colori e 20 di testo. . . . . 3 —
Alfabeto e Sillabario con animali, 20 pagine a colori (edizione economica). . . . . — 50
GIOPPINO IN CERCA DI FORTUNA, teatrino di marionette movibili. 8 quadri a colori. . . . . . . 5 —
IL PICCOLO COLORISTA. Album in cromolitografia di esemplari facili per l'avviamento al colorito . . . . . 3 —
Fiocchi di neve, con 40 disegni a colori . . . . . . 1 —
La zucca del Re, con 18 disegni a colori . . . . . . 1 —

Albums con 6 tavole a col. a L. 1 ciascuno. - In cartoncino 1,25:
Guido e Carletto. — **Rita la saltatrice.**
Avventure di due disobbedienti. — **Emma e la sua bambola.**
I fratelli Golosetti. — **I fratelli Rompitutto.**

***La Via di Damasco,** di *Daniela d'Arthez* . . . L. 3 —
La bambina del naufragio, di *Pierre Maël* . . . . 3 —
Il capriccio della Principessina, di *Natalina.* 2 —
I racconti dell'anno, di *Onorato Fava* 3 50
***Bubbole e panzane,** di *A. Rontini* . . . . 4 —
***Nel regno delle Chimere,** di *Cordelia* . . . . L. 5 —
***Racconti di Natale,** di *Cordelia* . . . . 4 —
***Alla ventura,** di *Cordelia* 4 —
***Nel Regno delle Fate,** fiabe di *Cordelia* 7 50
Gli amici di Lucia, racconto di *Aidea* . . . . L. 2 —
Legato in tela e oro. 3 50
Paolo Landi, di *Aidea* 4 —
Avventure meravigliose del Capitano Corcoran, di *Alfredo Assollant* . 3 —
A caccia, di *Thompson* L. 4 —
C'era una volta..., di *L. Capuana* 7 50
Elena Corinaldi, racconto di *C. Colomb.* . . . . . 3 —
L'educazione di Michelino, di *Rosa Errera.* . 3 —
Le gloriose gesta dei nani burloni . . . . . L. 2 —
Legato alla bodoniana 2 50
La schioppettata mortale, di *Mayne Reid.* . . . . 3 —
Gli animali celebri, di *E. Müller* . . . . 3 —
***I naufraghi del Poplador,** di *Emilio Salgari.* · L. 3 —
In casa e fuori, di *P. Petrocchi* . . . . 2 —
Legato in tela e oro. 3 50
Madamigella della Seiglière, di *G. Sandeau* . . 4 —
Il salvadanaio e Due gemelle. Commedie di *G. Salvestri* . . . 3 —

RACCONTI E ROMANZI ILLUSTRATI PER LA GIOVENTÙ

***La città dell'Oro,** di *Emilio Salgari.* . . . . . 3 —
Cuore, di *Edmondo De Amicis* 10 — | In tela e oro 13 50
Piccoli Eroi, di *Cordelia* 4 —
Legato in tela e oro. 7 —
Casa altrui, di *Cordelia* 3 —
I nipoti di Barbabianca, di *Cordelia* . . . . . . 4 —
Il castello di Barbanera, di *Cordelia* . . . . . 4 —
***All'aperto,** di *Cordelia* 4 —
Teatro in famiglia, commedie di *Cordelia.* . . . 2 50
In riva all'Arno, racconti di *A. Alfani.* . . . . . 3 —
Chiaramonte il Rosso, di *Alfredo Assollant.* . . 4 —
Nonna Bianca, di *Berta* 4 —
Storia di una bambina, di *Tito Bruna* . . . . . 3 —
Bliz e Friz, di *O. Fava* 3 —
Trezzadoro, di *O. Fava* 3 —
Tra maghi e fate, di *Pasquale Ferrara.* . . . 2 —
Legato in tela e oro. 3 25
Il canzoniere dei bambini, di *Enrico Fiorentino* . 3 —
I nostri figli, di *Legouvé* 4 —
Ne' boschi incantati, di *P. Petrocchi* . . . . . . 4 —
***La scimitarra di Budda,** di *Emilio Salgari* . . 5 —
***I pescatori di balene,** di *Emilio Salgari.* . . . 4 50
Il giro del mondo in 80 giorni, di *G. Verne* . 2 50
Novelle fantastiche di *G. Verne* . . . . 3 —
Il nuovo Robinson Crosuè, di *E. Raynal* . . . . 2 —
Legato in tela e oro. 3 —

Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro, aggiungere **L. 2** per ciascun volume. — Per la legatura in tela e oro dei volumi segnati con * aggiungere **L. 3.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*